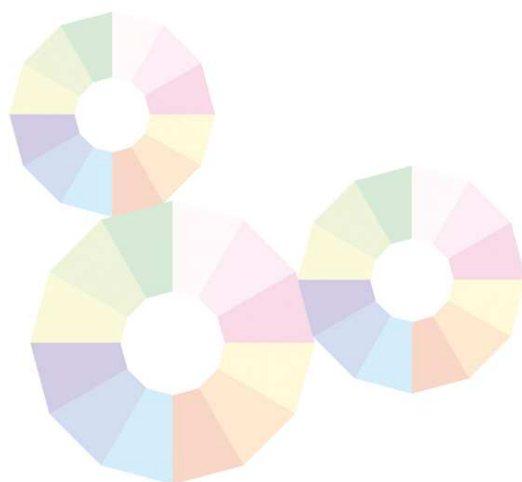




INTESA PROGRAMMATICA D'AREA DELLA PEDEMONTANA DEL GRAPPA E DELL'ASOLANO

**Un nuovo modello di sviluppo e crescita
ECO-ECONOMICO E DI EQUILIBRIO DEL BENESSERE**

Solidificare, innovare e armonizzare le politiche di sviluppo



Proposta di
Documento Programmatico d'Area 2009-2011

INTESA PROGRAMMATICA D'AREA
della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano Diapason

Soggetto Responsabile

COMUNITA' MONTANA DEL GRAPPA

Analisi delle dinamiche e strutturazione del progetto di:

Enzo Riso,

*direttore generale del gruppo sperimentale di ricerca sociale,
economica e politica di Swg Trieste*

Gestione e sviluppo del percorso di governance di:

Antonella Bagatella,

coordinatrice dell'IPA della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano Diapason

Indice

PREMESSA	6
Dal Patto Territoriale Diapason all'Intesa Programmatica d'Area Diapason. Continuità e rotture	6
Dalla strategia del Patto alla strategia dell'IPA	9
Connessione e coerenza con le politiche comunitarie di sviluppo	10
Coerenza con le politiche nazionali di sviluppo	11
Connessione con la programmazione regionale	13
Le connessioni con il piano strategico provinciale	14
PARTE I. IL QUADRO IN MOVIMENTO	15
CAPITOLO 1. QUANDO LA DEMOGRAFIA POTREBBE AIUTARE	15
1.1 Una popolazione che mantiene un buon equilibrio tra le sue fasce di età	15
1.2 Il trend demografico	18
1.3 Gli "altri" che vengono	19
CAPITOLO 2. LA SALUTE DELL'ECONOMIA	21
2.1 La diversificazione ridotta	21
2.2 Le sofferenze del manifatturiero	23
2.3 L'andamento del commercio	25
2.4 La classe imprenditoriale	26
PARTE II. LE VISIONI IN MOVIMENTO	28
CAPITOLO 3. IL QUADRO DELLE TENDENZE	29
3.1 L'agenda setting dell'area dell'intesa	29
3.2 I pilastri del ben-vivere locale	31
3.3 Il bisogno di sicurezza	32
3.4 Il voto alla qualità della vita	33
3.5 I livelli di soddisfazione e insoddisfazione	34
3.6 Il rischio di peggioramento della qualità della vita	34
CAPITOLO 4. VENTI DI DIFFICOLTÀ	36
4.1 Il giudizio sulla situazione economica	36
4.2 Un quadro economico in peggioramento	36
4.3 La fiducia nel futuro	37
4.4 I rischi competitivi	37

CAPITOLO 5. GUARDANDO AL FUTURO	39
5.1 Su cosa investire nella progettazione locale	39
5.2 Le priorità di investimento	40
5.3 I nuovi settori su cui puntare	41
5.4 Investire nel capitale umano	42
5.5 Investire nel glocal	43
5.6 Azioni per lo sviluppo	44
CAPITOLO 6. GLI STAKEHOLDER E I PROBLEMI AVVERTITI	46
6.1 Infrastrutture	46
6.2 Turismo	46
6.3 Agricoltura	47
6.4 Industria e artigianato	48
6.5 Commercio e servizi	49
6.6 Formazione	50
6.7 Pubblica Amministrazione e governance	51
6.8 Ambiente	51
6.9 Sociale	52
6.10 Tavola sinottica dei punti di forza e debolezza	53
PARTE III. PROGETTARE IL FUTURO	55
CAPITOLO 7. UN PIANO PROCESSO	56
7.1 Dalla pianificazione dello spazio alla progettazione strategica del territorio	56
7.2 Il territorio dell'IPA Diapason: un milieu locale di eccellenza	56
7.3 L'intesa come piano-processo di sviluppo locale	57
7.4 I requisiti del progetto di sviluppo locale dell'IPA Diapason.	58
7.5 Il clima territoriale	59
7.6 Le sfide del territorio: le traiettorie per agire nella complessità	60
CAPITOLO 8. LE SFIDE	61
8.1 La sfida ambientale	61
8.2 La sfida dell'innovazione	61
8.3 La sfida della coesione sociale	62
8.4 La sfida della capability	63
8.5 La sfida dei giovani	64

CAPITOLO 9. LA VISION STRATEGICA	65
9.1 La vision dello sviluppo	65
9.2 Le 5 "T" dell'intesa	66
9.3 Gli assi di sviluppo	67
CAPITOLO 10. GLI ASSI E LE AZIONI	68
10.1 Asse 1. Un piano integrato per lo sviluppo sistemico di un'eco-economia territoriale	68
10.2 Asse 2. Un piano integrato per la creatività, l'innovazione e i saperi	73
10.3 Asse 3. Un piano integrato per la cura, la socialità e le opportunità delle persone	74
CAPITOLO 11. IMPEGNI, MODALITÀ DI COOPERAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI	77
11.1 Gli impegni dei soggetti sottoscrittori	77
11.2 Modalità di cooperazione	77
11.3 Monitoraggio degli interventi	78
ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA PROPOSTA	80
ALLEGATO N. 1 TAVOLA SINOTTICA DELL'IPA. ASSI, AZIONI, PROGETTI	
ALLEGATO N. 2 REGOLAMENTO DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE	

PREMESSA

Dal Patto Territoriale Diapason all'Intesa Programmatica d'Area Diapason. Continuità e rotture.

Il Patto Territoriale DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano viene sottoscritto in data 30 giugno 2003 dai seguenti soggetti:

Enti Locali

- REGIONE VENETO
- PROVINCIA di TREVISO
- COMUNITA' MONTANA DEL GRAPPA
- ASOLO
- BORSO DEL GRAPPA
- CAVASO DEL TOMBA
- CRESPANO DEL GRAPPA
- CASTELCUCCO
- FONTE
- MASER
- MONFUMO
- PADERNO DEL GRAPPA
- POSSAGNO
- PEDEROBBA
- SAN ZENONE DEGLI EZZELINI

Altri Enti/Organizzazioni Pubbliche

- ASSOCIAZIONE COMUNI DELLA MARCA
- COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA' PROVINCIA DI TREVISO
- COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA' REGIONE VENETO
- CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA E ARTIGIANATO DI TREVISO
- ULSS 8

Parti Economiche e sociali

- CONFARTIGIANATO DI ASOLO
- CONFCOMMERCIO DI TREVISO, Montebelluna ed Asolo
- CNA DI ASOLO
- CNA INPROPRIO
- COLDIRETTI DI TREVISO E ASOLO
- CIA DI TREVISO E CASTELFRANCO

- UST CISL TREVISO
- CGIL di Treviso e Montebelluna
- UIL DI TREVISO

- COOPERATIVA NUOVA SINTESI
- COOPERATIVA OLIVOTTI
- CONSORZIO INTESA
- COOPERATIVA VALLORGANA

- ISTITUTO COMPRENSIVO DI ASOLO

- ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORSO DEL GRAPPA
- ISTUTO COMPRENSIVO DI FONTE
- ISTITUTO COMPRENSIVO DI SAN ZENONE
- ISTITUTO COMPRENSIVO DI CRESPANO DEL GRAPPA
- CTI E CTP DI ASOLO
- ISTITUTO COMPRENSIVO DI PEDEROBBA
- ISTITUTO COMPRENSIVO DI CORNUDA
- ISTITUTO CAVANIS
- ISTITUTI FILIPPIN
- FONDAZIONE OPERE MONTEGRAPPA
- IPSSAR "G. MAFFIOLI" di Castelfranco Veneto, sede di Possagno
- SCUOLA MATERNA BERNARDI TORRETTO

- ADICONSUM

- CONSORZIO TURISTICO VIVERE IL GRAPPA
- CONSORZIO TURISTICO DI TREVISO, "Una Provincia Intorno"

- ASSOCIAZIONE CULTURALE SANT'EULALIA DEI MISQUILLES
- ASSOCIAZIONE ATTIVITA' SOLIDALE
- ASSOCIAZIONE ANZIANI ATTIVI CRESPANO
- PRO LOCO DI MONFUMO
- SOLA IN DEO SORS
- ASSOCIAZIONE DONNA

- BANCA INTESA
- BANCA POPOLARE DI MAROSTICA
- CREDITO COOPERATIVO TREVIGIANO
- VENETO BANCA
- UNICREDIT BANCA SPA
- Banca Verde MPS

- ALPAES
- A.E.S.A. (Accademia Europea della Sostenibilità Ambientale)
- GAL4
- ASCO TLC

- LICEO MARIA ASSUNTA CASTELFRANCO
- IPSIA GALILEI DI CASTELFRANCO
- CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA DI CASTELFRANCO VENETO
- ISTITUTO MUSICALE CANOVIANO DI POSSAGNO
- ISTITUTO MUSICALE G. MALIPIERO DI ASOLO
- SOCIETA' FILARMONICA DI CRESPANO
- ASILI NIDO E SCUOLE MATERNE DEL VICARIATO DI ASOLO
- LASCITO FONDAZIONE CANOVA DI POSSAGNO
- FONDAZIONE LA FORNACE DI ASOLO
- Consorzio SPINLAB di Romano degli Ezzelini
- UNICEF

Il 12 settembre 2006, con delibera n. 2796, la Regione Veneto detta le disposizioni quadro di organizzazione delle Intese Programmatiche d'Area, con particolare riferimento a finalità, soggetti che possono costituirle, ambito territoriale e funzioni.

Nella DGR citata si legge: "L'IPA, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 35/2001, ha la finalità di promuovere, attraverso il metodo della concertazione e nel quadro della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, lo sviluppo sostenibile dell'area cui fa riferimento, con il consenso delle Amministrazioni

provinciali, delle Comunità montane (ove presenti sul territorio interessato) e della maggioranza dei Comuni interessati”.

Ed inoltre “Una delle funzioni principali delle IPA è infatti di "vincolare" su base volontaria le politiche e gli strumenti di programmazione dei soggetti coinvolti agli obiettivi e alle strategie comuni, impegnandosi altresì a destinare proprie risorse al cofinanziamento di azioni e progetti eventualmente tramite Accordi di programma in modo che anche i privati possano partecipare.”

Con riferimento ai Patti Territoriali si legge: “**I Soggetti Responsabili di Patti Territoriali già presenti sul territorio del Veneto, possono costituirsi in IPA con l'adeguamento, concordato con la Regione, dei propri atti costitutivi**”.

Le IPA quindi non devono essere nuove istituzioni che si aggiungono e sovrappongono a quelle esistenti, ma momenti di concertazione, a cui partecipano i rappresentanti dei soggetti pubblici delle parti economiche e sociali, con funzione di analisi del territorio e di proposta in ordine alle azioni di sviluppo che si rilevano come prioritarie per l'area territoriale.

La Giunta Regionale assegna all'IPA i seguenti compiti:

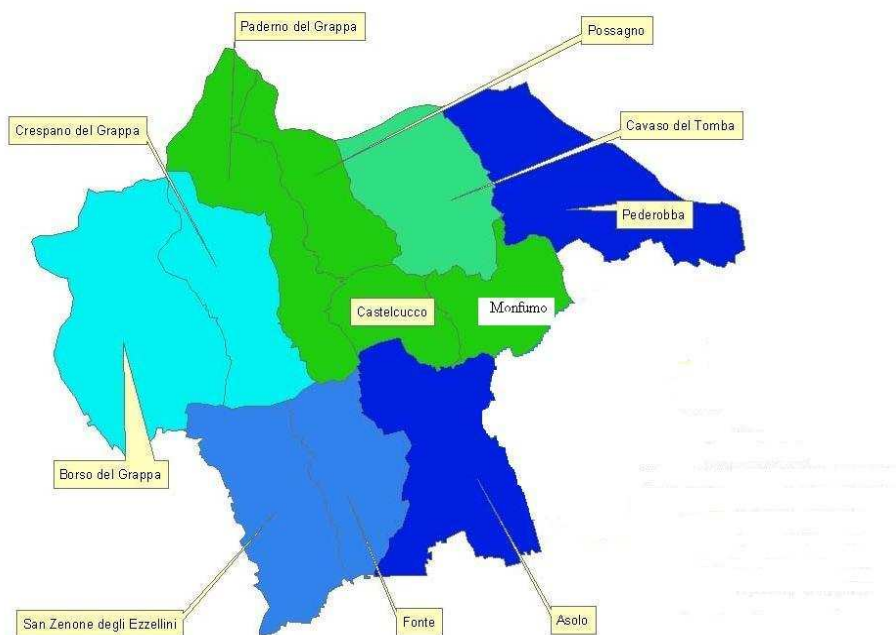
- Individuazione delle azioni settoriali da proporre alla Regione per la redazione dei PAS;
- Formulazione di politiche relative a tutti i settori della programmazione regionale da proporre al proprio territorio ed ai livelli di governo sovraordinati;
- Esplicitazione di progetti strategici da avviare alle varie linee di finanziamento;
- Elaborazione e condivisione di eventuali analisi economiche, territoriali e ambientali;
- Evidenziazione degli adeguamenti degli strumenti di pianificazione locale necessari per il perseguimento degli obiettivi comuni;
- La qualificazione del fabbisogno finanziario e delle fonti disponibili del cofinanziamento locale eventualmente mobilitabili;
- L'assunzione da parte dei partecipanti al Tavolo di concertazione degli impegni finanziari necessari per il cofinanziamento degli interventi strategici individuati.

Alla luce di queste considerazioni il Tavolo di concertazione del Patto Territoriale Diapason, nella riunione del 26 aprile 2007, decide pertanto di avviare le procedure per la trasformazione del Patto in IPA, approvando nel contempo un Regolamento di funzionamento. Decide inoltre di procedere alla elaborazione di un nuovo Documento Programmatico d'Area secondo quanto previsto dalla stessa DGR n. 2796 del 12/9/2006 che sia anche in sintonia con la nuova Programmazione Europea 2007-2013.

Resta invece inizialmente invariato **l'ambito territoriale** previsto dal Patto DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano, sebbene l'Amministrazione Comunale di Maser abbia successivamente comunicato la propria indisponibilità all'adesione all'IPA.

Pertanto al momento attuale l'area dell'IPA DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano riguarda il territorio di 11 comuni , di cui 8 facenti parte della Comunità Montana del Grappa e 3 limitrofi:

ASOLO, FONTE, SAN ZENONE, BORSO DEL GRAPPA, CRESpano DEL GRAPPA, PADERNO DEL GRAPPA, CASTELCUCCO, MONFUMO, CAVASO DEL TOMBA, POSSAGNO, PEDEROBBA.



Il processo di concertazione fra le parti politiche, economiche e sociali dell'IPA Diapason, utile alla stesura del Documento Programmatico d'Area contenente la nuova *vision* e le nuove strategie di sviluppo prende pertanto avvio successivamente al 26 aprile 2007 e si protrae per più di un anno attraverso la costituzione di Gruppi di Lavoro tematici rappresentativi delle parti politiche, economiche e sociali.

Successivamente, la Giunta Regionale del Veneto, con **Deliberazione n. 3517 del 6 novembre 2007**, riconosce come Intese Programmatiche d'Area (IPA) alcuni soggetti pubblici aventi determinati requisiti fra cui anche tutti i Patti Territoriali del Veneto avendo maturato "o*pe legis*" le condizioni necessarie. Fra questi rientra **anche l'IPA DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano.**

Dalla strategia del Patto alla strategia dell'IPA

Il Patto Territoriale DIAPASON nella sua prima esperienza aveva realizzato una definizione degli assi di sviluppo, individuando le **misure d'intervento** e le **azioni strategiche da sviluppare.**

L'esperienza del primo patto e le scelte effettuate da sui sottoscrittori tendevano a sviluppare una strategia mirata alla valorizzazione dello spazio di posizione della Pedemontana del Grappa senza rinunciare alla affermazione e al rafforzamento delle identità locali.

Tale strategia trovava i suoi elementi di forza nella valorizzazione delle risorse dell'area, in primo luogo la risorsa territorio e la qualità dei suoi prodotti e processi economici. L'obiettivo primario era quello di valorizzare le "competenze distintive" di questo territorio e di fare del piano di sviluppo il contenitore di un nuovo processo di crescita. L'idea di forza individuata dai diversi soggetti del Patto Territoriale era quella di **DARE QUALITÀ ALLO SVILUPPO.**

L'applicazione dei principi di qualità ha consentito la messa in opera di un modello di piano operativo che ha accompagnato il Patto Territoriale nello start up delle azioni di sviluppo in esso individuate, passando dall'enunciazione degli obiettivi alla definizione delle priorità all'interno degli interventi indicati negli assi, all'individuazione di un programma delle azioni per lo sviluppo locale.

Oggi è possibile passare a una nuova fase del concetto di sviluppo per l'area pedemontana del Grappa e dell'asolano.

La vision dello sviluppo per i prossimi anni si concentra sul bisogno di costruire una nuova identità d'area del territorio, basata sullo sviluppo eco-economico, su una valorizzazione e un investimento sui giovani e sullo sviluppo del capitale sociale e reticolare, in grado di sviluppare nuova società.

La vision è passare dal dare qualità allo sviluppo, al creare un modello di sviluppo e crescita ECO-ECONOMICO E DI EQUILIBRIO DEL BENESSERE.

Connessione e coerenza con le politiche comunitarie di sviluppo

La strategia dell'IPA Diapason si sviluppa in connessione con le priorità politiche dell'Unione europea definite dalla Commissione con l'obiettivo di garantire uno sviluppo sostenibile, la cittadinanza europea, le relazioni esterne dell'UE e con l'agenda 2007-2013 che si propone di dare attuazione alla "strategia di Lisbona".

Ai cambiamenti in atto, nel nostro continente, indotti dalla globalizzazione degli scambi e dall'emergere di una nuova economia basata sulla conoscenza, dallo sviluppo di nuove sfide come quelle generate dalla nuova divisione internazionale del lavoro, dall'invecchiamento della popolazione, dalla crescente immigrazione, dalle carenze di manodopera in settori chiave, nonché da problemi di inclusione sociale, l'Unione europea ha scelto di rispondere definendo «un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

La strategia dell'IPA Diapason è stata costruita con l'obiettivo di incentivare la politica di coesione territoriale e si sviluppa seguendo le priorità definite dall'Unione Europea con l'agenda di Lisbona:

- **Gli investimenti nei settori ad alto potenziale di crescita.** Gli investimenti potrebbero risultare estremamente proficui nei settori a maggior traino per il territorio.
- **Gli investimenti nei motori di crescita e di occupazione.** La politica di coesione è incentrata sugli

investimenti nel capitale umano e fisico indispensabili per aumentare il potenziale di crescita e di occupazione, come le infrastrutture materiali e quelle connesse alle TIC, la capacità di ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la formazione e l'adattabilità dei lavoratori.

- **Il sostegno all'attuazione di strategie coerenti a medio-lungo termine.** La politica di coesione territoriale è l'unica in grado di assicurare un quadro settennale stabile per gli investimenti.
- **Lo sviluppo di sinergie e complementarità con le altre politiche comunitarie.** La politica di coesione dell'Ipa imprime un notevole impulso all'attuazione delle altre politiche comunitarie, puntando alla conformità con l'acquis ambientale e con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile; essa sostiene la politica in materia di RST e le sue priorità tra cui, in particolare, le infrastrutture e lo sviluppo delle risorse umane per la ricerca, nonché le politiche riguardanti l'innovazione e le PMI.
- **La mobilitazione di risorse supplementari.** Le attività individuate garantiscono un alto livello di addizionalità dei fondi convogliando le risorse destinate agli investimenti verso i settori in cui la spesa ha il massimo impatto e valore aggiunto. L'effetto leva che ne consegue permette di disporre di risorse supplementari, pubbliche e private, per finanziare strategie di sviluppo.
- **Il miglioramento della governance.** Il particolare sistema di attuazione dei programmi previsti dall'Ipa favorisce il miglioramento delle capacità istituzionali per quanto riguarda l'elaborazione e l'applicazione delle politiche, la diffusione di una cultura della valutazione, gli accordi di partenariato pubblico-privato, la trasparenza, la cooperazione regionale e transfrontaliera e gli scambi delle pratiche migliori.
- **La promozione di un'impostazione integrata per quanto riguarda la coesione territoriale.** La politica di coesione locale può contribuire alla creazione di comunità sostenibili in quanto permette di affrontare le questioni economiche, sociali e ambientali attraverso strategie integrate di rinnovamento, recupero e sviluppo delle zone urbane e rurali dell'area.

Coerenza con le politiche nazionali di sviluppo

La strategia dell'IPA Diapason è stata definita anche in base agli obiettivi previsti dal QSN e nelle sue dieci priorità tematiche.

Le priorità nazionali di riferimento cui si lega il patto dell'Ipa sono:

- Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
- Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione
- Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo
- Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
- Reti e collegamenti per la mobilità
- Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
- *Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali

In particolare la strategia dell'IPA Diapason mira a:

- rendere più attraente il territorio migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuove opportunità e migliori posti di lavoro per i giovani, migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.
- incrementare la parità uomo donna
- incrementare la qualità ambientale

L'ottica con cui è costruita l'Intesa Diapason è quella di **rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita**. Gli investimenti ambientali possono contribuire all'economia in tre modi diversi: garantendo la sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di inquinamento o riparazione dei danni) e stimolando l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. Il patto intende rafforzare le sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita.

Nell'intento di ottimizzare i benefici economici e di ridurre al minimo i costi, gli attori del patto si impegnano ad adoperarsi con il massimo impegno per eliminare le fonti di inquinamento ambientale.

In questo contesto il patto mira anche a **ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali**.

L'obiettivo è quello di puntare in via prioritaria a ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo le energie rinnovabili. Gli investimenti in questi settori contribuiscono a garantire la fornitura di energia per la crescita a lungo termine, promuovono l'innovazione e offrono possibilità di esportazione. I progetti saranno volti a migliorare l'efficienza energetica e la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità energetica; a promuovere lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili e alternative (energia eolica, energia solare e biomassa).

Un altro aspetto centrale delle polarità del patto per l'IPA Diapason, in coerenza con il quadro strategico nazionale, è quello di **promuovere l'innovazione e l'imprenditoria**. L'innovazione è il risultato di processi complessi e interattivi attraverso i quali le imprese acquisiscono conoscenze complementari da altri operatori commerciali, organizzazioni e istituzioni.

Gli investimenti nell'innovazione sono un elemento fondamentale della politica di coesione in tutta l'Unione. L'obiettivo principale deve consistere nell'offrire condizioni favorevoli alla produzione, alla diffusione e all'uso delle nuove conoscenze da parte delle imprese. Per poter creare sistemi efficienti di innovazione a livello locale si devono mettere gli attori economici, sociali e politici a contatto con le migliori tecnologie e pratiche commerciali del mondo. L'IPA intende fornire sostegno alle start-up, in particolare quelle coinvolte nell'RST, per sviluppare i partenariati con gli istituti di ricerca in un'ottica a lungo termine esplicitamente orientata verso il mercato.

Collegato al tema dell'innovazione e cardine della politica di coesione locale sono le scelte per lo **sviluppo del capitale umano**, le cui priorità sono:

- far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro;

- migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese;
- aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze.

In tale contesto, l'IPA Diapason intende:

1. **attuare il Patto europeo per la gioventù** agevolando l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e il passaggio dalla scuola alla vita attiva attraverso l'orientamento professionale, un aiuto per portare a termine gli studi, l'accesso a una formazione adeguata e l'apprendistato.
2. **incentivare la partecipazione delle donne all'occupazione**, rendere l'ambiente di lavoro più compatibile con la famiglia per permettere di conciliare vita professionale e vita privata. È indispensabile migliorare i servizi di assistenza all'infanzia e alle persone dipendenti, integrare la tematica uomo-donna nelle diverse politiche e misure adottate
3. **agevolare l'accesso dei migranti al mercato del lavoro e la loro integrazione sociale**

Connessione con la programmazione regionale

L'IPA Diapason si inquadra nel quadro programmatico definito dal Programma Regionale di Sviluppo, adottato con DGR n. 30 del 5 dicembre 2003 e approvato dal Consiglio regionale del Veneto con legge 9 marzo 2007, n. 5. Esso fa propri e cerca di sviluppare localmente, attraverso l'IPA, le logiche e le finalità dell'impianto del Prs. In particolare assume come quadro e linee guida di riferimento i cinque criteri di priorità delineati nel Prs regionale:

- a) rigenerare l'identità del sistema socio-culturale della regione, in forme compatibili con le nuove esigenze e opportunità economiche;
- b) rigenerare le risorse produttive (lavoro, territorio, ambiente) consumate dallo sviluppo o risultate comunque carenti rispetto alle necessità;
- c) garantire l'accesso diffuso alle conoscenze, alle risorse e ai mercati esterni, sia attraverso i circuiti materiali della mobilità delle merci e delle persone (infrastrutture, logistica, servizio metropolitano), sia attraverso i circuiti immateriali del trasferimento delle informazioni (banda larga, codici e standard aperti o per lo meno condivisi);
- d) consolidare il sistema relazionale tra gli attori, favorendo le strategie di condivisione che consentono agli attori regionali di adottare progetti comuni, assumere orientamenti cooperativi, dividersi i costi e i rischi delle politiche di investimento prescelte.
- e) investire in capitale intellettuale, favorendo gli investimenti aziendali e personali in istruzione, formazione, professionalità, ricerca e servizi innovativi.

L'IPA Diapason, infine, è costruito in piena attinenza con quelli che sono i compiti assegnati dalla Regione alle IPA:

1. promuovere, attraverso il metodo della concertazione, lo sviluppo sostenibile dell'area cui fa riferimento;
2. elaborare e condividere analisi economiche, territoriali, ambientali;

3. formulare politiche da proporre al proprio territorio ed a livelli di governo sovraordinati;
4. individuare i percorsi procedurali e i comportamenti più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi;
5. esplicitare i progetti strategici da avviare alle varie linee di finanziamento;
6. evidenziare gli adeguamenti degli strumenti di pianificazione locale;
7. far assumere ai partecipanti al Tavolo di Concertazione gli impegni finanziari necessari per il cofinanziamento degli interventi strategici individuati.

Le connessioni con il piano strategico provinciale

Lo sviluppo dell'IPA trova notevoli connessioni con la progettualità strategica della provincia. Il Patto DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano, ora trasformato in IPA, è inserito nel piano strategico e le sfide che deve affrontare il territorio si interconnettono con il piano provinciale in più progettualità.

Ecco l'elenco dei progetti del piano strategico provinciale con cui si interconnette l'IPA:

1. progetto di sviluppo di un'agenzia per la bioedilizia e del progetto europeo con la Slovenia (in corso di definizione)
2. progetto europeo per una agenzia per l'energia
3. progetto europeo per un nuovo modello di governance e di bilancio partecipato
4. progetto famiglia
5. osservatorio dei valori dei giovani
6. Ptcp
7. piano turistico provinciale
8. Rete-eventi
9. progetto design
10. progetto marketing esperenziale
11. gal
12. manifesto ambientale: dalla qualità ambientale, alla lotta contro l'inquinamento
13. progetto Quap per le aree produttive
14. piano provinciale del lavoro
15. piano per l'orientamento provinciale

Parte I

Il quadro in movimento

*La diagnosi oggettiva, le peculiarità demografiche
ed economiche dell'area dell'IPA Diapason*

CAPITOLO 1

QUANDO LA DEMOGRAFIA POTREBBE AIUTARE

1.1 Una popolazione che mantiene un buon equilibrio tra le sue fasce di età

Nell'area dell'IPA Diapason risiedono, secondo gli ultimi dati ISTAT riferiti al 1° gennaio 2007, **50.184** persone. Tra queste, il numero degli **uomini** supera di poco (50,3%) quello delle **donne** (49,7%). Il dato è molto differente rispetto alla distribuzione per genere su tutto il territorio nazionale, ove le appartenenti al sesso femminile costituiscono la maggioranza della popolazione, con il 51,0%.

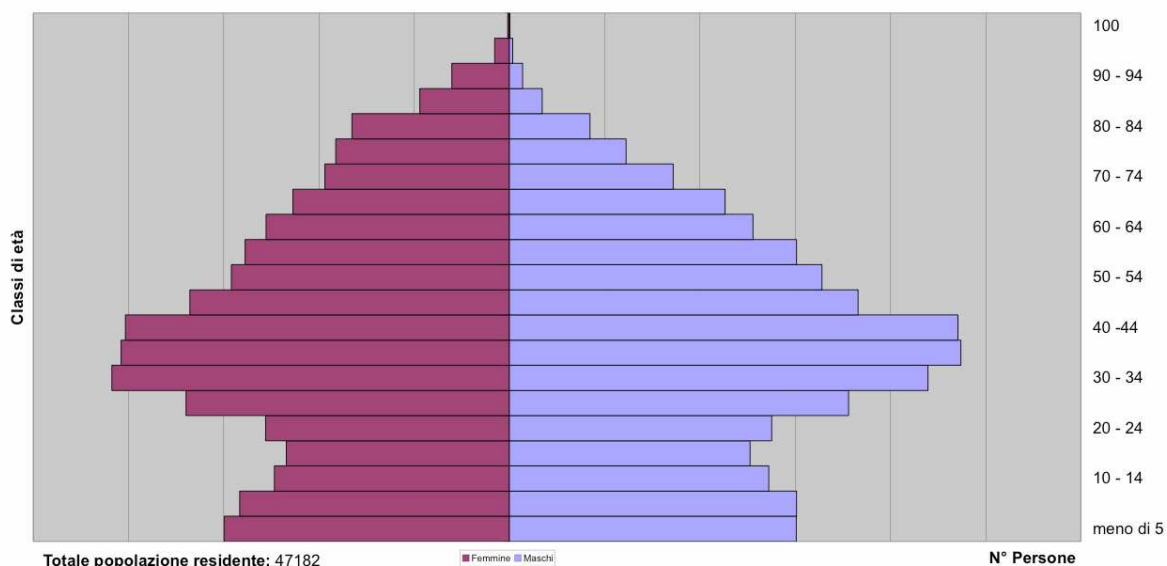
Tale diversità tra la distribuzione locale e quella nazionale va addebitata in primo luogo alla struttura per età.

Come vedremo in seguito, infatti, l'area della pedemontana del Grappa e dell'asolano è caratterizzata da un'età media piuttosto giovane. La relativamente scarsa incidenza delle classi d'età più anziane fa sì che i più bassi tassi di mortalità delle donne meno giovani (rispetto ai coetanei uomini) "pesino" di meno nella determinazione dei rapporti numerici tra i due generi.

All'interno della popolazione, il 17,1% è classificabile come "**giovane**", con un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, mentre il 15,9% è definibile come "**anziano**", avendo superato i 65 anni. In quest'ultima categoria, poco più della metà è costituita da 65-74enni, mentre sono 3.887 (pari al 7,7% della popolazione totale) quanti hanno superato il traguardo dei 75 anni.

La popolazione anziana si caratterizza per una preponderanza femminile: due terzi (66,8%) degli over 75 sono donne.

Piramide delle età dell'IPA Diapason
 Fonte: Istat, popolazione residente al 1° gennaio 2007



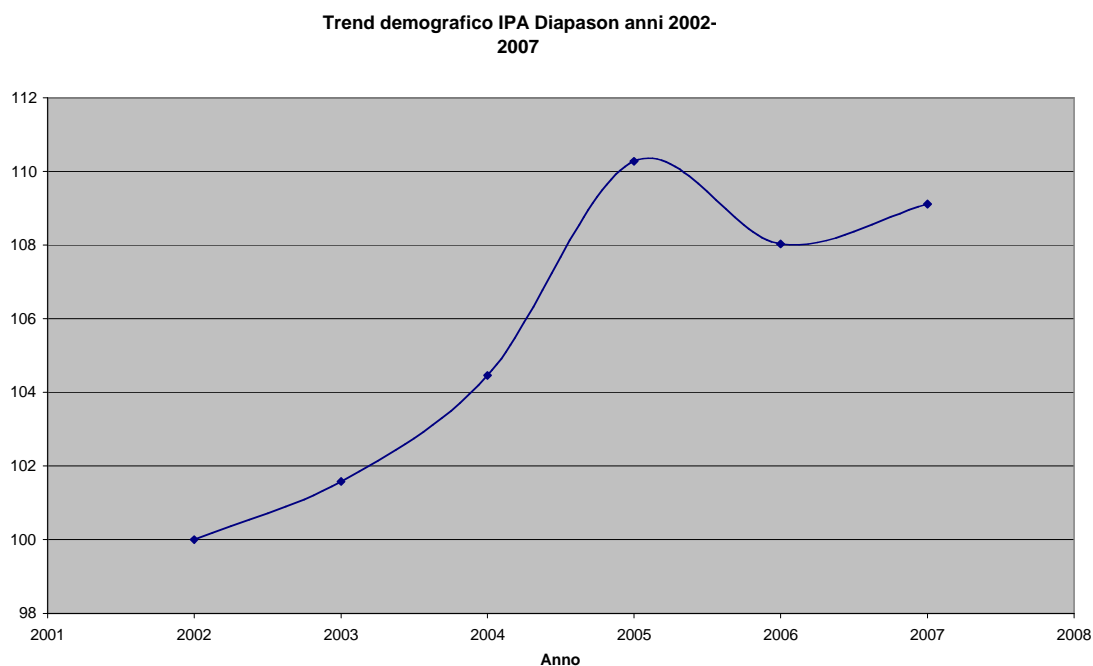
La piramide delle età ha una forma tipica di quelle delle società mature: vi è una forte presenza di appartenenti alle classi d'età centrali, mentre la "base", costituita da bambini e adolescenti, ha un'estensione relativamente limitata.

Il quadro demografico, comunque, si presenta meno preoccupante che nel resto del Paese. La percentuale di persone sopra i 65 anni sul totale della popolazione (detto anche "indice di invecchiamento", pari nella zona in esame a 15,9) è infatti nettamente inferiore a quello misurato in Italia (19,9), ma anche nel Veneto (19,4) e nella stessa provincia di Treviso (18,3).

Anche se consideriamo l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto (moltiplicato per 100) tra la popolazione sopra i 65 anni e quella inferiore ai 15 anni, ci accorgiamo che nell'area la popolazione è mediamente più giovane: tale indice è infatti pari a 93,7, contro il 123,2 della provincia di Treviso, il 138,8 del Veneto e il 141,6 dell'Italia. Il fatto che l'indice di vecchiaia sia inferiore a 100 ci dice che vi sono più under 15 che over 65, ovvero che l'evoluzione demografica ha un andamento tendenzialmente positivo.

L'area di IPA Diapason, inoltre, presenta valori inferiori alle medie provinciali, regionali e nazionali per quel che concerne l'indice di dipendenza, dato dal rapporto (moltiplicato per 100) tra la popolazione in età non attiva (under 15 e over 65) e quella in età attiva (compresa tra i 16 e i 64 anni): l'indice è pari a 49,0 nell'area in esame, contro il 49,5 della provincia di Treviso, il 50,1 del Veneto e il 51,5 nazionale.

1.2 Il trend demografico



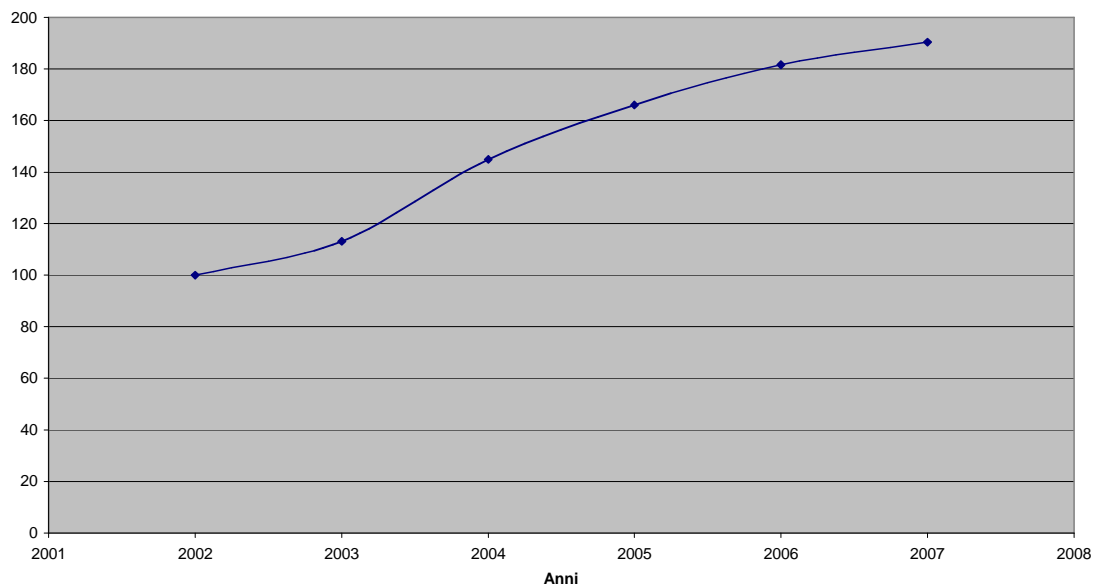
Se quello fin qui presentato è un quadro “statico”, che fotografa le caratteristiche della popolazione residente in un dato momento (nello specifico, il 1° gennaio 2007), è interessante indagare l’andamento della popolazione nel corso del tempo.

L’analisi delle serie storiche permette di calcolare il **saldo totale della popolazione** (comprensivo del saldo naturale, dato da nascite meno morti, e del saldo migratorio, dato da immigrati meno emigrati). Il saldo si presenta positivo fino al 2005, con tassi di crescita crescenti (+1,6% tra il 2002 e il 2003, +2,8% tra il 2003 e il 2004, per toccare un +5,6% tra il 2004 e il 2005).

Durante il 2005 l’ISTAT segnala un calo demografico (-2,0%), mentre nel corso del 2006 la popolazione è tornata a salire (+1,0%), pur non recuperando totalmente le perdite dell’anno precedente e pertanto non toccando il massimo raggiunto all’inizio del 2005.

1.3 Gli "altri" che vengono

Trend stranieri residenti nell'IPA Diapason anni 2002-2007
Fonte: Istat, Stranieri residenti al 1° Gennaio anni 2002-2007



Al 1° gennaio 2007 risiedevano **6.602 stranieri**, pari al **13,2%** della popolazione residente. Si tratta di una percentuale molto elevata, se si pensa che in tutta la provincia di Treviso gli stranieri costituiscono il 9,2% dei residenti, nel Veneto il 7,4% e in Italia il 5,0%.

La metà degli stranieri residenti si concentra nei comuni di Asolo, San Zenone degli Ezzelini e Fonte.

Diversa è la presenza relativa di immigrati (sul totale della popolazione) all'interno dei vari comuni: i centri con una maggior densità di stranieri sono Possagno (17,2%), Fonte (17,0%) e Crespano (16,4%), mentre il fenomeno migratorio è meno rilevante a Borso (7,2%) e a Monfumo (3,2%). La percentuale di stranieri ad Asolo (13,9%) è sostanzialmente in linea con la media dell'area.

Osservando il trend dell'immigrazione, notiamo che tra il 2002 e il 2007 *la popolazione straniera residente è quasi raddoppiata (+90,4%, con un incremento assoluto pari a 3.135 unità), portando la percentuale di stranieri sul totale dei residenti dal 7,5% al 13,2%.*

All'interno di questo periodo, tuttavia, non vi è stata una crescita uniforme e costante. I saggi di incremento sono stati inizialmente crescenti (+13,1% tra il 2002 e il 2003, per toccare il ragguardevole valore di +28,2% tra il 2003 e il 2004) per poi declinare piuttosto rapidamente (+14,5% tra il 2004 e il 2005, +9,4% tra il 2005 e il 2006, e infine +4,9% tra il 2006 e il 2007). **Il picco dell'immigrazione si è quindi avuto nel 2003, e in seguito l'afflusso di stranieri ha sensibilmente rallentato la sua corsa.**

Confrontando i due trend (della popolazione residente totale e degli stranieri residenti), osserviamo che nei 5 anni ora in esame:

- la popolazione totale è cresciuta di 4.192 unità (pari al 9,1%, con un tasso medio annuo dell'1,76%)
- la popolazione straniera è cresciuta di 3.135 unità (pari al 90,4%, con un tasso medio annuo del 13,75%)
- la popolazione non straniera è cresciuta di 1.057 unità (pari al 2,49%, con un tasso medio annuo dello 0,49%).

Ne consegue che la popolazione sarebbe comunque cresciuta anche senza l'afflusso di stranieri; questi ultimi, tuttavia, hanno contribuito per il 74,8% (rapporto tra 3.135 e 4.192) alla crescita demografica del periodo.

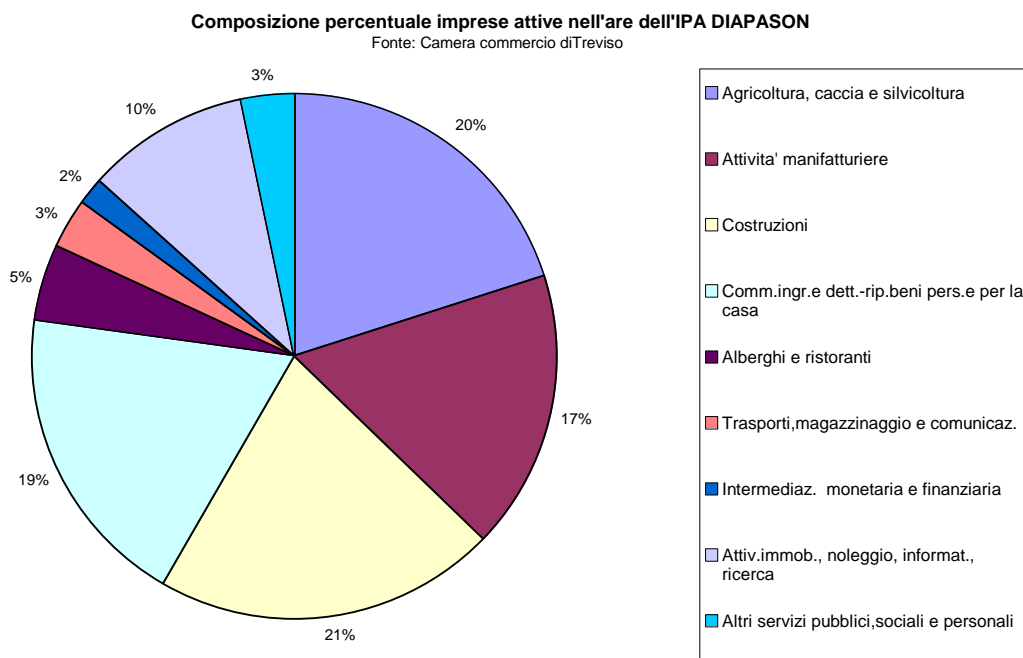
CAPITOLO 2

LA SALUTE DELL'ECONOMIA

2.1 La diversificazione ridotta

Più di tre quarti delle imprese operanti nell'IPA Diapason appartengono a quattro macrosettori economici: le costruzioni (21%), l'agricoltura (20%), il commercio (19%), il manifatturiero (17%).

Altri settori rilevanti nell'ambito sono quelli delle "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (10%) e degli alberghi e ristoranti (5%).



Il settore delle **costruzioni** ha conosciuto una notevole crescita nel corso degli ultimi anni: tra il 2001 e il 2007 si è registrata una crescita del **24%**, una tendenza confermata anche nell'ultimo anno del periodo considerato (tra 2006 e 2007: +4%).

Negli ultimi 6 anni il progresso è stato generalizzato in tutti i comuni dell'area, con picchi a Paderno del Grappa e a Cavaso del Tomba. Nell'ultimo anno Fonte e Pederobba hanno segnato alti tassi di crescita, mentre Castelleon di Stabia ha registrato una significativa flessione.

Il settore **agricolo**, al contrario, è quello che ha più sofferto nel periodo considerato: tra il 2001 e il 2007 il numero di imprese si è ridotto di un terzo (- **34%**), e anche tra il 2006 e il 2007 il trend non ha subito

un'inversione (- 4%). Dal 2001 al 2007 la crisi ha colpito tutti comuni dell'Area, ma con maggiore intensità sono stati coinvolti Asolo e San Zenone degli Ezzelini.

Il settore svolge un ruolo relativamente importante (con un'elevata percentuale sul totale delle imprese) all'interno delle economie di Castelvucchio, Monfumo, Paderno del Grappa, mentre ha una rilevanza marginale a Possagno.

*Il settore **commerciale** ha sperimentato un andamento sostanzialmente piatto, con una modesta crescita (in tutto +3% tra il 2001 e il 2007), che però è andata accelerando nel corso dell'ultimo anno del periodo (+2%). In taluni comuni la crescita è stata molto sostenuta (è il caso di Monfumo e di Castelvucchio), mentre Cavaso del Tomba ha sperimentato un lieve declino. Tra il 2006 e il 2007 positivo è stato l'andamento del commercio a San Zenone degli Ezzelini e a Fonte, mentre è stata Cavaso del Tomba a perdere terreno.*

La rilevanza relativa del settore è particolarmente elevata a Pederobba e Castelvucchio, mentre è inferiore a Monfumo e Paderno del Grappa.

*Nel settore **manifatturiero** vi è stato un notevole calo tra il 2001 e il 2006 (-14%), ma i dati dell'ultimo anno sembrano indicare una ripresa (+3% tra il 2006 e il 2007). Dal 2001 al 2006 l'andamento è stato molto differenziato territorialmente, con alcuni comuni (come Paderno del Grappa e Possagno) che hanno sperimentato una crescita, ed altri (come Monfumo e Castelvucchio) che hanno invece conosciuto la crisi. Nell'ultimo anno del periodo in esame le cose sono andate particolarmente bene a Paderno del Grappa, Asolo e Possagno, mentre il declino non è terminato a Monfumo e Castelvucchio.*

Il manifatturiero è molto presente nelle economie locali di Borso del Grappa e di Passagno, al contrario di quanto avviene a Castelvucchio.

*Il settore delle "**attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca**" è quello che è cresciuto di più nel corso degli ultimi anni: tra il 2001 e il 2007 l'incremento è stato pari al **40%**; una crescita che però pare essersi affievolita tra il 2006 e il 2007 (+1%).*

La crescita nei 6 anni considerati ha assunto tratti particolarmente vivaci a Paderno del Grappa, Possagno, San Zenone degli Ezzelini, Crespano del Grappa, Borso del Grappa e Asolo, mentre è stata assente a Monfumo e Castelvucchio. Buona la crescita, tra il 2006 e il 2007, di Monfumo, Paderno del Grappa e Borso del Grappa; Possagno e Castelvucchio, al contrario, hanno sperimentato un regresso.

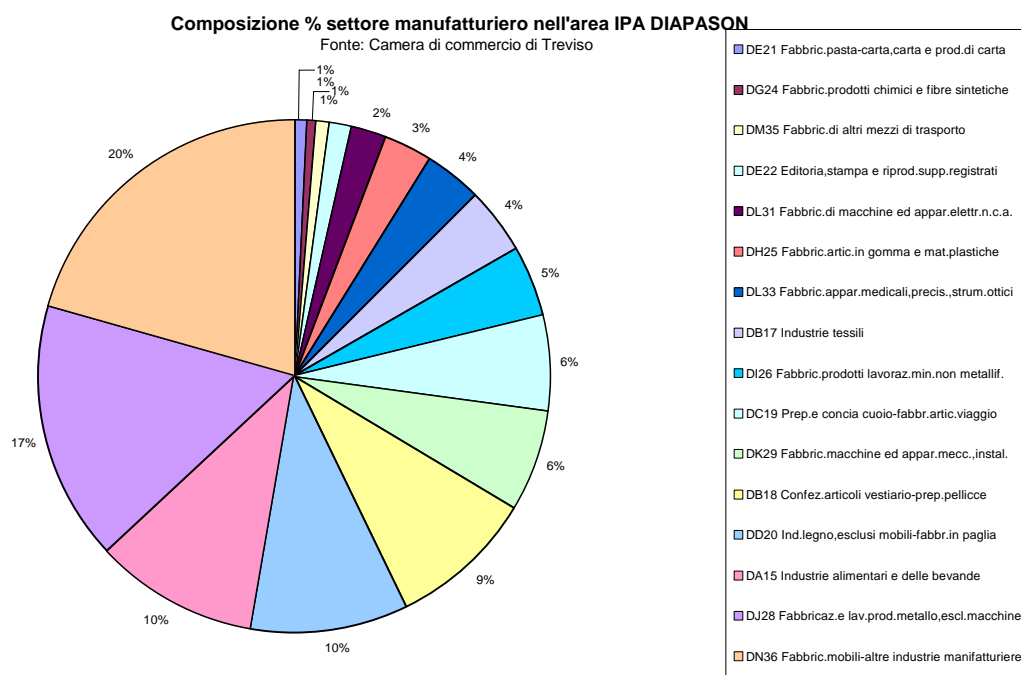
Notiamo infine che il settore degli **alberghi** e dei **ristoranti** è rimasto a livelli costanti, sia nell'arco del periodo 2001-2007 che nel corso dell'ultimo anno.

2.2 Le sofferenze del manifatturiero

Osservando più nello specifico la situazione del **settore manifatturiero**, si nota che più di un terzo delle imprese ivi operanti si occupa di mobili (20%) e di lavorazione dei metalli (17%); altri microsettori particolarmente rilevanti sono costituiti dall'alimentare (10%), dall'industria del legno (10%), dal vestiario (9%), dalla costruzione di macchine (6%) e dall'industria del cuoio (6%).

Si è visto, sopra, che il settore ha sperimentato un ragguardevole calo nel corso dei sei anni presi in esame (-14%). Tale dato è il risultato del cattivo andamento dell'industria del legno (-10%), del cuoio (-25%), e di alcuni altri micro-settori di relativamente scarsa rilevanza (minerali non metalliferi -10%, tessili -13%, medicali e ottica -15%, chimica -33%).

Analizziamo ora nel dettaglio la situazione dei cinque principali microsettori.



*Il microsettor dei **mobili** è risultato sostanzialmente stabile nell'arco temporale 2001-2007, con una crescita complessiva di appena 1 punto percentuale. Notiamo però una decisa crescita nel periodo 2006-2007 (+7%), il che indica la presenza di una significativa flessione negli anni precedenti, poi recuperata in extremis.*

Quasi la metà dei mobilifici si concentra nei comuni di Asolo (20%) e di San Zenone degli Ezzelini (29%). Asolo è anche il comune ove si è verificata una più consistente crescita (+18% nel periodo considerato), mentre a San Zenone l'incremento è stato sostanzialmente più modesto (+2%). Molto buona, poi, è stata la

crescita percentuale a Possagno e a Paderno del Grappa, ma bisogna considerare che si tratta di comuni in cui l'entità assoluta di mobilifici è ridotta.

Decisamente positivo, come si diceva, è stato l'andamento nell'ultimo anno di cui disponiamo i dati: la crescita ha interessato la maggioranza dei comuni (e in particolare Monfumo, Pederobba, Castelcuoco e Asolo), mentre una flessione si è verificata solo a Cavaso del Tomba e a Borso del Grappa.

*Il microsettore della **lavorazione dei metalli** ha conosciuto una lieve flessione nel periodo 2001-2007 (-2%), determinata dal calo dell'ultimo anno (-2% tra il 2006 e il 2007).* Quasi un quarto delle aziende operanti nel microsettore si trova all'interno del comune di Pederobba (24%); altri centri importanti per la lavorazione dei metalli sono Borso del Grappa (14%), Asolo (13%) e San Zenone degli Ezzelini (13%).

L'analisi territoriale del trend dell'arco temporale studiato ci consente di individuare una decisa decrescita proprio nei comuni con una più vasta produzione nel microsettore: Borso ha perso il 21%, Pederobba il 9%, Asolo e San Zenone il 5%. Pare dunque esservi stato un processo di dislocazione territoriale, con la flessione dei centri con più concentrazione di fabbriche e una certa crescita degli altri: troviamo conferma di ciò nel forte aumento avvenuto nei comuni di Cavaso del Tomba, Paderno del Grappa e Crespano del Grappa.

*Il microsettore **alimentare** è, tra quelli con una certa rilevanza economica, quello che è cresciuto di più tra il 2001 e il 2007 (+7%), con una profonda accelerazione nell'ultimo anno del periodo (+6%).* Facciamo qui notare la circostanza che vede una buona crescita del microsettore della trasformazione alimentare e *contemporaneamente* un deciso calo del settore agricolo. Oltre la metà delle aziende alimentari si concentra nei tre comuni di Asolo (18%), San Zenone degli Ezzelini (18%) e Borso del Grappa (16%).

Estremamente rilevante pare la crescita sperimentata da San Zenone degli Ezzelini, con un indice più che raddoppiato tra il 2001 e 2007 (+114%), e in netto aumento anche tra il 2006 e il 2007 (+36%). Più modesto, ma comunque significativo, l'incremento a Borso del Grappa (+8% nei sei anni), mentre nel medesimo arco temporale Asolo ha conosciuto una flessione (-6%).

*Il microsettore del **legno** ha sperimentato un netto calo nei sei anni considerati (-10%), con tuttavia una significativa inversione di tendenza nel corso dell'ultimo anno del periodo (+3%).* Oltre la metà delle aziende che lavorano il legno si concentra tra Asolo (17%), Pederobba (17%), Paderno del Grappa (12%) e San Zenone degli Ezzelini (12%).

Differenziato è stato l'andamento temporale nei quattro comuni con maggiore produzione: mentre a Paderno e Pederobba vi è stato, dal 2001, un sensibile incremento (rispettivamente di 25 e 27 punti percentuali), San Zenone ha conosciuto un calo (-9%), mentre per Asolo la decrescita è stata ancora più drastica (-22%). I dati dell'ultimo anno, tuttavia, indicano una consistente ripresa proprio ad Asolo (+17%), che sembra aver superato la crisi.

Il microsettore del **vestiario** ha visto un complessivo progresso dal 2001 al 2007 (+6%), frutto dell'ottimo andamento dell'ultimo anno (+12% tra il 2006 e il 2007).

Un terzo delle aziende di vestiti opera ad Asolo, che ha conosciuto un notevole incremento dal 2001 al 2007 (+47%) e anche dal 2006 al 2007 (+32%). Al contrario, gli altri due comuni maggiori produttori di vestiti (San Zenone degli Ezzelini e Pederobba) hanno sperimentato una flessione, più accentuata per il primo che per il secondo. Ciò suggerisce che è in corso un processo di concentrazione della produzione vestiaria nel comune più popoloso della zona.

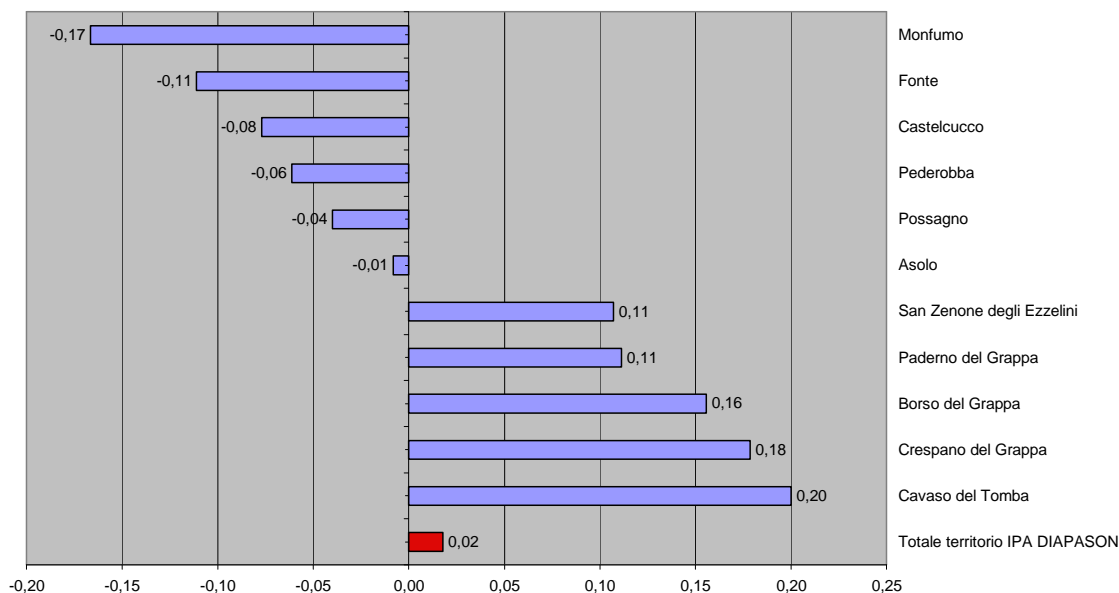
2.3 L'andamento del commercio

L'andamento del **commercio**, se utilizziamo come indicatore il numero di esercizi attivi sul territorio, è stato **piatto**: tra il 2001 e il 2007 si è registrato un modesto aumento del 2%, con la presenza di 11 esercizi in più (si è passati da 619 a 630 unità).

Quanto agli esercizi alimentari, c'è stato un calo del 2%, con la perdita di 2 unità (da 81 a 79).

Variazione % Settore commerciale (esercizi attivi) anni 2001\2007

(Fonte: Camera di commercio di Treviso)



Anche in questo caso si nota una consistente differenziazione geografica, con alcuni comuni che hanno visto una crescita del numero di esercizi, e altri in cui invece il numero di aziende commerciali è diminuito.

Tra i primi si annoverano Cavaso del Tomba (+6 unità, pari un aumento percentuale del 20%), Crespano del Grappa (+10 unità, +18%), Borso del Grappa (+7 unità, +16%), Paderno del Grappa (+2 unità, +11%) e San Zenone degli Ezzelini (+9 unità, +11%). Tra i secondi troviamo invece Asolo (-1 unità, -1%), Possagno (-1 unità, -4%), Pederobba (-6 unità, -6%), Castelcucco (-2 unità, -8%), Fonte (-12 unità, -11%) e Monfumo (-1 unità, -17%).

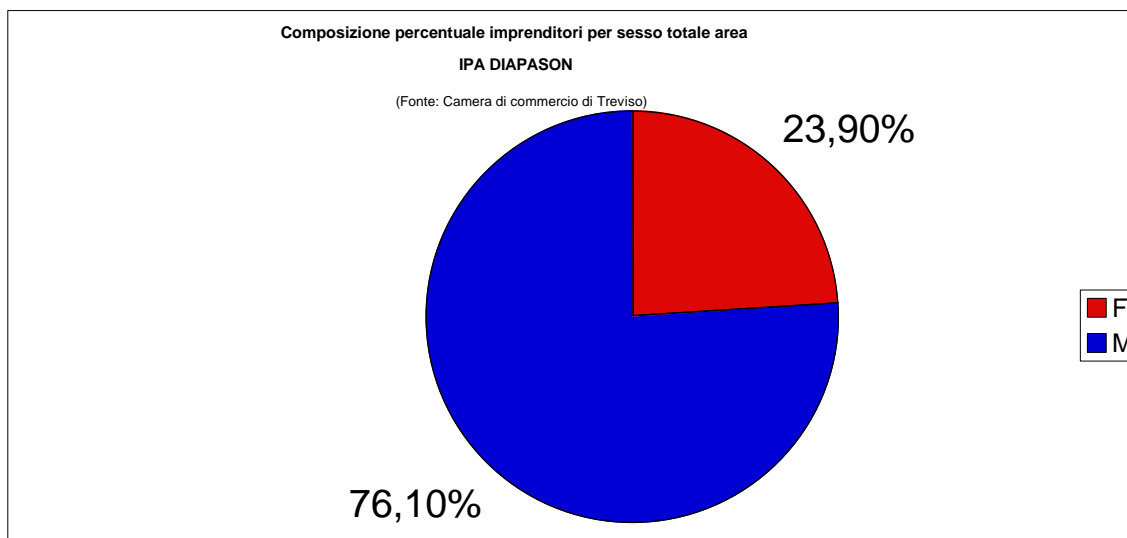
In sintesi, nel corso dei 6 anni Asolo ha mantenuto la sua posizione di leadership dell'area nel commercio (nonostante la perdita di un'unità, da 123 a 122 aziende), mentre a perdere gravemente terreno è stata Fonte (da 108 a 96 unità), la cui seconda posizione è ora insidiata da San Zenone degli Ezzelini (da 84 a 93 unità). Pesante anche il calo di Pederobba (da 98 a 92 unità), su cui pesa soprattutto la drastica riduzione del numero di esercizi alimentari.

Se osserviamo più nel dettaglio l'andamento dell'ultimo anno (dal 2006 al 2007), notiamo una decrescita del 2% (da 641 a 630 unità), che è andata a dimezzare l'incremento degli anni precedenti: dal 2001 al 2006, infatti, la crescita era stata del 4%, mentre in virtù dell'ultimo calo si è passati al valore sopra riportato di +2% tra il 2001 e il 2007. Il comune che è andato peggio nell'ultimo anno del periodo è stato Fonte, con la perdita di 4 esercizi, mentre 5 (di cui 2 alimentari) ne ha guadagnati San Zenone degli Ezzelini.

2.4 La classe imprenditoriale

Gli **imprenditori** operanti sul territorio ammontavano, nel 2007, a 7.624 persone, con una crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente, quando si contavano 7.512 appartenenti a tale categoria.

Oltre tre imprenditori su quattro sono uomini. La presenza femminile, rimanendo sostanzialmente stabile in valori assoluti, ha perso leggermente terreno rispetto al 2006: le imprenditrici sono ora il 23,9% della categoria, mentre nel 2006 ne costituivano il 24,2%.



La crescita del numero di imprenditori è stata sostenuta nel settore manifatturiero (+4% tra il 2006 e il 2007), delle costruzioni (+4%) e del commercio (+2%), mentre si è verificato un preoccupante calo in agricoltura (-4%). Attualmente il 23% degli imprenditori opera nella manifattura, il 18% nel commercio, il 18% nelle costruzioni e il 15% in agricoltura.

Il 16% degli imprenditori è extracomunitario, una percentuale superiore rispetto a quella della popolazione straniera sul totale dei residenti (13%), ciò che indica una preferenza degli stranieri per il lavoro autonomo. Particolarmente rilevante è la presenza di stranieri nel settore edile (il 33% degli imprenditori edili è extracomunitario) e commerciale (30%), mentre appena il 3% degli imprenditori agricoli è extracomunitario. Nel settore manifatturiero la quota di imprenditori extracomunitari (17%) è invece in linea con il valore medio.

La comunità straniera più presente nelle fila degli imprenditori è quella marocchina: il 19% degli imprenditori extracomunitari proviene da quel paese. Folte sono anche le componenti macedoni (16%) ed elvetiche (15%). Seguono gli australiani (9%), i cinesi (8%), i canadesi (7%) e i serbi/montenegrini (7%).

Parte II

Le visioni in movimento

*L'analisi delle traiettorie dell'area attraverso le visioni, i giudizi,
le priorità evidenziate dai cittadini, dagli imprenditori e dagli stakeholder*

*Questa parte si basa su una indagine statistica svolta su **400 soggetti**,
residenti nei comuni aderenti all'IPA*

CAPITOLO 3

IL QUADRO DELLE TENDENZE

3.1 L'agenda setting dell'area dell'Intesa

Anche nell'area, come nella maggior parte del territorio nazionale, si respira un clima di forte **insicurezza**. Il problema della microcriminalità si colloca al primo posto nella graduatoria dei temi da affrontare con priorità: come spesso accade, inoltre, l'opinione pubblica tende ad associare questa questione ai **fenomeni di immigrazione** che stanno interessando il territorio in questi ultimi anni.

Non è questa la sede per soffermarsi sulle cause profonde, né sui possibili rimedi a tale diffusa percezione di paura e sospetto: quel che qui va sottolineato, invece, è l'incidenza del clima di insicurezza sullo sviluppo economico. Venendo meno, infatti, la tranquillità necessaria alla conduzione di una vita (lavorativa e non) produttiva e soddisfacente, rischia di disgregarsi anche quel contesto di armonia e di collaborazione che sta alla base dello sviluppo locale. I teorici del capitale sociale insegnano che è proprio il clima di fiducia reciproca (in inglese *trust*) a dare l'impulso alla creazione di reti sociali di tipo collaborativo: affievolendosi questa fiducia, viene lentamente meno anche l'impulso a fare sistema, e la crescita economica (in un contesto produttivo caratterizzato dalla prevalenza della piccola impresa di tipo artigianale) non può che risentirne.

Da quanto detto consegue che le questioni della sicurezza, lungi dall'essere confinate entro la rigida categoria della "tutela dell'ordine pubblico", assumono al giorno d'oggi una rilevanza ben maggiore, abbracciando – tra gli altri – anche il tema dello sviluppo locale.

E' per questa ragione che desta una certa preoccupazione la presenza, alle prime due posizioni nella classifica delle priorità, dei problemi della sicurezza (36%) e dell'immigrazione (34%). Si tratta di tematiche che interessano tutto il territorio considerato, e che paiono trasversali rispetto alle varie segmentazioni socio-anagrafiche considerate. Fa eccezione una minore preoccupazione manifestata dai più anziani. Notiamo, inoltre, che il tema dell'immigrazione angustia soprattutto la fascia di popolazione dotata di un livello scolare medio o basso, oltre che quanti lavorano in un comune al di fuori della Pedemontana. In quest'ultima associazione possiamo forse leggere la preoccupazione per la sottrazione di posti di lavoro da parte delle comunità di migranti stranieri: chi si trova costretto a un faticoso pendolarismo imputa spesso agli immigrati l'assenza di posti di lavoro nel proprio comune di residenza.

Il secondo grande tema che le istituzioni pubbliche si trovano ad affrontare è costituito dalle **infrastrutture di trasporto**: il 27% del campione chiede decisi interventi volti a migliorare la situazione delle strade, e il 24% domanda un più efficace servizio pubblico di trasporto che colleghi l'area con i grandi centri urbani.

La comunità avverte dunque l'esigenza di non rimanere isolata; c'è la consapevolezza della necessità di rendere più fluida e senza intoppi la circolazione delle persone e delle merci all'interno della zona e tra la zona e l'esterno. A chiedere un miglioramento della situazione delle strade sono soprattutto i residenti di Fonte, mentre investimenti sul fronte del trasporto pubblico interurbano sono richiesti in particolare da quanti vivono a Crespano, oltre che dai laureati e (non sorprendentemente) da coloro che devono recarsi ogni giorno fuori dall'area pedemontana per lavorare.

Dal territorio emerge l'esigenza di cogliere le sfide del cambiamento economico globale, di combattere i rischi di declino e di non rimanere indietro nella competizione. Ne consegue la richiesta di prestare maggiore attenzione alle **esigenze dei giovani** (22%), di favorire l'**occupazione** (18%), di **rilanciare l'imprenditoria locale** (11%, soprattutto residenti ad Asolo e pendolari che lavorano fuori dalla Pedemontana).

Relativamente poco citati risultano gli altri ambiti testati: si tratta delle condizioni degli anziani (15%, citate soprattutto dai pensionati e dalle persone con bassa scolarità), della scuola e della formazione (14%), dei servizi sanitari (13%) e sociali (12%), della carenza di eventi culturali e di spettacolo (8%, soprattutto studenti e under 35), dello spopolamento dei piccoli centri (3%).

*Tra i seguenti **problemi** quale, in questo momento, ritiene essere prioritario per la sua zona? E poi? E poi?*

la sicurezza	36
il fenomeno dell'immigrazione	34
la situazione delle strade	27
i trasporti pubblici di collegamento con i grandi centri	24
una maggiore attenzione alle esigenze dei giovani	22
l'occupazione	18
una maggiore attenzione alle esigenze degli anziani	15
la scuola e la formazione	14
un miglioramento dei servizi sanitari	13
un miglioramento dei servizi sociali	12
il rilancio dell'imprenditoria locale	11
carenza di eventi culturali e di spettacolo	8
lo spopolamento dei piccoli centri	3
altro	2
preferisco non rispondere	1

3.2 I pilastri del ben-vivere locale

Il territorio vuole crescere economicamente, ma senza rinunciare da una parte all'assistenza agli anziani, dall'altra alla vitalità culturale e allo svago.

Economia, welfare e tempo libero si configurano come i tre pilastri del ben vivere: i cittadini non sono disposti a fare a meno di nessuno di essi. La qualità della vita, infatti, è influenzata positivamente sia dal livello occupazionale e di reddito, sia dagli standard di assistenza riservati alle categorie più deboli (in primis i pensionati), sia infine dalle opportunità che un territorio offre (ai giovani ma non solo) di riempire il tempo libero con attività gratificanti e dense di socialità.

Nel raggiungimento di tali obiettivi i cittadini dell'area sentono il bisogno delle istituzioni: appena il 9% degli intervistati dice di non avere necessità di alcun supporto da parte delle istituzioni pubbliche. L'intervento della mano pubblica è invece gradito, e dovrebbe servire soprattutto per dare ai giovani luoghi e opportunità di aggregazione e di svago (30%, soprattutto residenti a Crespano e pendolari con lunga percorrenza), per una migliore assistenza alla popolazione anziana (28%, soprattutto over 55), e per il miglioramento della situazione economica (27%, in particolare chi lavora in un comune della Pedemontana diverso da quello di residenza). Altri tipi di supporto comprendono la possibilità di spostamento (17%), l'aiuto alla creazione di nuove imprese (15%, soprattutto under 35, diplomati e residenti a Borso del Grappa), gli incentivi e le informazioni sull'ambiente (14%). Meno richiesti, invece, risultano i servizi di assistenza per i diversamente abili (9%), la possibilità di seguire corsi professionali (8%) e le politiche di integrazione sociale (6%).

*Pensi ora alle sue esigenze personali o della sua famiglia. Quali sono gli aspetti sui quali avrebbe bisogno maggiormente di un **supporto** da parte delle istituzioni: (2 risposte)*

luoghi e opportunità di aggregazione e svago per i giovani	30
i servizi di assistenza per gli anziani	28
la situazione economica	27
le possibilità di spostamento (viabilità, trasporti)	17
intraprendere nuove attività imprenditoriali	15
incentivi e informazioni riguardo all'ambiente	14
i servizi di assistenza per diversamente abili	9
la possibilità di seguire corsi professionali	8
l'integrazione sociale	6
altro	2
nulla in particolare	9
preferisce non rispondere	0

3.3 Il bisogno di sicurezza

Se è vero che un territorio, per essere vivibile, ha bisogno di un'economia solida, di una rete di servizi efficace e di una buona offerta di attività per il tempo libero, è altresì innegabile che tutto ciò può non bastare se manca il prerequisito minimo per il benessere: la sicurezza.

Quasi la metà (49%) degli intervistati, infatti, inserisce la **sicurezza** tra i primi due elementi che influenzano maggiormente la qualità della vita. Tale dato può essere letto in parte anche come riflesso di una campagna mediatica ultimamente piuttosto "martellante" sul tema, ma contiene al suo interno una verità: se manca la ragionevole certezza dell'incolumità fisica, tutto quello che di allettante può offrire un territorio non può essere goduto appieno.

Non va dimenticato, infatti, che il bisogno di sicurezza occupa uno degli strati più bassi della celebre "piramide dei bisogni" coniata da Abraham Maslow: secondo lo psicologo americano, l'ordine dei bisogni è gerarchico, e ciascun individuo può soddisfare quelli di livello superiore solo *dopo* aver soddisfatto quelli di livello inferiore. Ecco allora che la sicurezza si presenta come un elemento imprescindibile anche per la soddisfazione dei bisogni di livello più elevato. A nostro avviso il modello di Maslow, seppur perfezionabile ed attaccabile da molti punti di vista, è in grado di spiegare in maniera abbastanza chiara e plausibile l'importanza assunta oggi dal tema della sicurezza.

Molto distanti risultano gli altri elementi proposti agli intervistati. Tra questi, però, una rilevanza notevole è assunta dalle tematiche della democrazia locale e del civismo: la **partecipazione** dei cittadini alle scelte per la città è stata citata dal 29%, soprattutto residenti ad Asolo e pendolari, mentre il **senso civico** ha raccolto il 28% di risposte, pur essendo poco citato dai pensionati.

Seguono i servizi efficienti (21%, soprattutto studenti), le opportunità di incontro tra i cittadini (18%), lo sviluppo (15%, soprattutto residenti a S. Zenone) e la vivibilità (13%, soprattutto laureati).

*Tra le cose che le elencherò quale, secondo lei, incide maggiormente sulla **qualità** della vita dei cittadini? E poi?*

sicurezza	49
partecipazione dei cittadini alle scelte per la città	29
senso civico	28
servizi efficienti	21
opportunità d'incontro tra i cittadini	18
sviluppo	15
vivibilità	13
non sa/non risponde	1

3.4 Il voto alla qualità della vita

La **qualità della vita** nell'area geografica presa in esame si colloca ad un **livello discreto**: la media delle valutazioni (6,78) è lievemente inferiore all'ultimo dato a noi disponibile sulla provincia di Treviso nel suo complesso (7,0 nel 2007).

Ma al di là del valore medio, quel che più conta è osservare la *distribuzione* dei giudizi: si può così notare che appena il 15% degli intervistati ha dato voti negativi (1-5), con una netta prevalenza di giudizi solo moderatamente negativi (5: 15%). La maggioranza del campione si è invece concentrata sui punteggi moderatamente positivi: il 54% ha assegnato un 6 o un 7. Il 30% degli intervistati si è spinto a dare voti molto buoni (8-10), sebbene i giudizi di eccellenza (9-10) non superino il 5% del totale.

E' interessante notare come non vi siano profondi scarti di valutazione tra i vari segmenti socio-anagrafici (sesso, età, scolarità, professione, luogo di lavoro). Vi è, invece, una significativa differenziazione a seconda dei **comuni di residenza**: emerge infatti che a San Zenone la qualità della vita è sostanzialmente migliore della media (7,16); al contrario, i centri dove si vive peggio sono Fonte (6,09) e Asolo (6,37).

Se dovesse dare un voto complessivo alla **qualità** della vita nel comune in cui vive, che voto darebbe (da 1=minimo a 10=massimo)?

1	2
2	0
3	0
4	3
5	10
Σ 1 - 5	15
6	21
7	33
Σ 6 - 7	54
8	25
9	3
10	2
Σ 8 - 10	30
non sa/ non risponde	1
media:	6,78

3.5 I livelli di soddisfazione e insoddisfazione

Come la qualità della vita, anche l'indicatore sulla **soddisfazione generale del luogo dove si vive** dà dei riscontri moderatamente positivi: il 44% si dichiara molto soddisfatto, e il 34% abbastanza soddisfatto.

C'è dunque un complessivo gradimento per le zone di residenza, anche se non mancano delle zone d'ombra. In particolare, sono gli **anziani** (over 65, ma l'atteggiamento inizia a manifestarsi, seppure in misura più contenuta, nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni) a palesare un certo **malcontento**.

Ciò va addebitato non tanto al problema della sicurezza (che, come abbiamo visto, attanaglia gli anziani con minor forza rispetto al resto della popolazione), e nemmeno a questioni di congiuntura economica (come vedremo in seguito, infatti, manca negli anziani la sensazione di deterioramento che invece è largamente diffusa tra gli altri strati sociali). E' probabile, allora, che essi risentano di una carenza di servizi a loro rivolti, o più in generale di un'evoluzione del contesto economico, territoriale e sociale che non tiene sufficientemente conto delle loro particolari esigenze.

*E quanto si ritiene **soddisfatto** del luogo in cui vive?*

molto soddisfatto	44
abbastanza soddisfatto	34
Σ soddisfatti	78
poco soddisfatto	18
per niente soddisfatto	3
non sa/ non risponde	1

3.6 Il rischio di peggioramento della qualità della vita

Complessivamente lei direbbe che rispetto a 2/3 anni fa, nel suo comune si vive?

meglio	31
come 3 anni fa	34
peggio	33
non sa/non risponde	3

Nella zona monitorata non vi è una sensazione di progresso nella qualità della vita: al contrario, quanti sostengono che essa sia peggiorata nel corso degli ultimi 2 o 3 anni (33%) sono – seppur di poco – più numerosi di quanti hanno invece notato un miglioramento (31%). Nel mezzo, troviamo una consistente fascia di persone (34%) che non ha notato significativi cambiamenti.

Non si nota quindi un giudizio unanime, né una tendenza di fondo nella valutazione: la popolazione si divide quasi uniformemente tra chi evidenzia un miglioramento, chi un peggioramento, e chi una sostanziale stabilità.

Rimane il fatto che **per ben un terzo della popolazione la qualità della vita è in declino**: ciò indica senz'ombra di dubbio la presenza di rilevanti difficoltà sul territorio. Dall'incrocio con le altre variabili presenti sul questionario si ricava che tale atteggiamento, pur avendo molteplici cause, è legato soprattutto alla presunta scarsa qualità dei servizi per gli anziani, oltre che alla difficile congiuntura economica.

A denunciare un abbassamento della qualità della vita sono soprattutto i residenti a Fonte, mentre in controtendenza vanno gli studenti, che vedono una vivibilità in fase di miglioramento.

CAPITOLO 4

VENTI DI DIFFICOLTÀ

4.1 Il giudizio sulla situazione economica

Lei giudica la situazione economica del suo territorio molto, poco o per niente soddisfacente?

molto soddisfacente	20
abbastanza soddisfacente	43
Σ soddisfatti	63
poco soddisfacente	34
per niente soddisfacente	3
preferisce non rispondere	1

Si è visto, poco sopra, che il 78% del campione è soddisfatto del luogo in cui vive. Se però si considera il grado di soddisfazione riguardante specificamente la situazione economica del territorio, l'indice cala drasticamente al 65%. I residenti nell'area, dimostrano un livello di soddisfazione sull'andamento dell'economia decisamente inferiore rispetto alla soddisfazione globale sulla vita nel territorio in esame. La qualità della vita, detto in altri termini, si mantiene su livelli abbastanza buoni nonostante una congiuntura economica non certo brillante. Ci si può allora chiedere le ragioni di tale scarto tra i due dati. Dall'analisi congiunta delle due variabili (opportunamente dicotomizzate) risulta che il 55% è soddisfatto del luogo e dell'economia, e il 14% è insoddisfatto dei due aspetti.

Rimane, oltre a un marginale 6% che si dichiara insoddisfatto del luogo ma soddisfatto dell'economia, un significativo **23%** che si dice **soddisfatto del luogo ma insoddisfatto dell'economia**.

In quest'ultima fascia di persone troviamo molti lavoratori autonomi e 25-34enni: sono queste le categorie che contribuiscono a generare lo scarto tra qualità della vita complessiva e congiuntura economica.

4.2 Un quadro economico in peggioramento

Lei ritiene che la situazione economica del suo territorio negli ultimi 3 anni sia:

migliorata	20
peggiorata	44
rimasta la stessa	34
non saprebbe/ preferisce non rispondere	3

Se la qualità della vita, nella percezione dell'opinione pubblica, risulta sostanzialmente costante nel corso degli ultimi 3 anni, non lo stesso può dirsi della situazione economica del territorio.

In questo caso vi è una decisa **sensazione di deterioramento**: il 44% ritiene che essa sia peggiorata negli ultimi anni, contro un 20% che ha percepito un miglioramento e un 34% che non ha notato significativi cambiamenti.

Si tratta di un'impressione diffusa in tutti gli strati di popolazione, con la sola eccezione degli anziani, tra i quali a prevalere è un'impressione di sostanziale stabilità.

4.3 La fiducia nel futuro

E per il futuro, Lei ritiene che la situazione economica del suo territorio sia destinata a:

migliorare	43
peggiorare	29
rimanere la stessa	24
non saprebbe/ preferisce non rispondere	4

Nonostante negli ultimi anni, a detta degli intervistati, l'economia locale sia peggiorata, tra la popolazione c'è una certa fiducia in una pronta ripresa.

Il 43% del campione, infatti, è convinto che la situazione economica sia **destinata a migliorare** nei prossimi anni, contro un 29% che prevede peggioramenti e un 24% che non prevede cambiamenti sostanziali.

Nel moderato ottimismo che emerge da questi risultati si può leggere la soddisfazione per il nuovo scenario politico.

Consistenti sacche di sfiducia si riscontrano però nel comune di Asolo, dove i "pessimisti" prevalgono sugli "ottimisti".

4.4 I rischi competitivi

Pensando alla situazione del suo territorio, qual e', secondo Lei, il principale problema che limita lo sviluppo? E poi?

concorrenza dall'estero	38
carenza di infrastrutture (strade, ecc)	25
manca di politiche di sviluppo	20
presenza di imprese troppo piccole	14
manca di politiche formative	13

ricambio generazionale	13
scarsa attenzione all'innovazione tecnologica	13
carezza di manodopera specializzata	10
carezza di formazione manageriale	9
carezza di servizi qualificati alle imprese	8
altro (NON STIMOLARE)	2
Preferisce non rispondere	4

La **concorrenza estera**, secondo i cittadini interpellati, è il principale problema che limita lo sviluppo dell'area.

Ne è convinto il 38% della popolazione, con una prevalenza di 18-24enni, studenti e residenti a San Zenone, e una sotto-rappresentazione degli over 55. Il fenomeno della globalizzazione preoccupa i residenti, che temono la competizione; una competizione che avviene con avversari in grado di mettere sul tavolo da gioco la carta – nel breve periodo apparentemente vincente – dei bassi costi di produzione.

Ma, come già sottolineato, tra la popolazione non è ravvisabile un sentimento di sconforto e di rassegnazione, quanto piuttosto un forte impulso ad agire, a fare in modo di entrare nel contesto globale da vincenti e non da perdenti. Ecco allora che, di fronte alle nuove sfide, la strada dello sviluppo è imboccabile solo se si mettono in gioco tutte le risorse di cui dispone il territorio, senza sprechi: così va potenziata la **rete infrastrutturale** (25%, soprattutto secondo i lavoratori autonomi), vanno stimulate le politiche di unione e fusione di **piccole imprese più piccole** per potenziare le capacità competitive (14%), vanno messe in atto **politiche formative** (13%) e volte ad agevolare il **ricambio generazionale** (13%), va prestata la necessaria attenzione all'**innovazione tecnologica** (13%) e all'investimento in **risorse umane**, sia manodopera specializzata (10%) che manager (9%).

E tutto ciò, ovviamente, abbisogna di un valido e costante ausilio della mano pubblica, chiamata ad elaborare organiche **politiche di sviluppo economico**: proprio quelle politiche che, a detta del 20% degli interpellati, attualmente latitano.

CAPITOLO 5

GUARDANDO AL FUTURO

5.1 Su cosa investire nella progettazione locale

Le elencherò ora alcuni ambiti. Mi dica su quale di questi, secondo lei, si dovrebbe investire di più nel suo territorio? E poi?

formazione dei giovani	39
famiglia	24
lavoro	21
sviluppo economico	19
ambiente	18
qualità della vita	17
cultura	15
innovazione tecnologica	15
tempo libero	12
nessuna di queste	1
non sa/ non risponde	0

Cittadini e imprenditori dell'area vogliono stare al passo con i tempi, non intende adagiarsi sulle posizioni acquisite e rischiare di perdere il treno della modernizzazione.

Dai dati emerge la consapevolezza dei mutamenti economici in corso, dell'incalzare di un processo di globalizzazione che, se non affrontato adeguatamente, potrebbe mettere al repentaglio ed avviare alla progressiva marginalizzazione la zona pedemontana. I vecchi punti di forza dell'economia locale, basata sul rispetto della tradizione, sull'inventiva individuale e sull'intuito, non bastano più di fronte all'incombere dell'agguerrita concorrenza internazionale.

Nella situazione attuale quello di cui l'economia locale ha bisogno, a detta degli intervistati, è un sostanziale miglioramento e ammodernamento del capitale umano: solo in questo modo è possibile sopravvivere all'urto della globalizzazione.

Ecco allora che il 39% del campione chiede sostanziosi investimenti nella **formazione dei giovani**, il 21% chiede di dare centralità al **lavoro** e il 19% allo **sviluppo economico**. È interessante notare come la formazione della nuova generazione di lavoratori sia ritenuta più interessante della stessa **innovazione tecnologica**; quest'ultima con il 15% di risposte ricopre un ruolo relativamente marginale, ed è richiesta soprattutto dagli uomini, dagli under 35, dai diplomati o laureati, e dagli studenti.

Dietro la formazione dei giovani troviamo al secondo posto, ben distanziata, la **famiglia** (24%). Il fatto che a puntare su di essa sia soprattutto la fascia anagrafica (25-34 anni) che più frequentemente si trova alle prese con i figli piccoli, dimostra che a tale concetto viene dato un valore non ideologico e astratto bensì pragmatico: alle istituzioni si chiedono reali e concreti aiuti nella formazione di nuove famiglie e nella crescita della prole (case popolari, asili nido ecc.).

Abbastanza richieste sono, poi, politiche in favore dell'**ambiente** (18%) e della **qualità della vita** (17%).

Minor peso è attribuito agli interventi in **ambito culturale** (15%, soprattutto laureati) e del **tempo libero**. Questi ultimi sono richiesti soprattutto dai lavoratori pendolari, i quali si trovano evidentemente a fare i conti con un'esistenza frenetica e povera di momenti di svago.

5.2 Le priorità di investimento

Artigianato e turismo: è su questo binomio che i residenti nell'area coniugano il futuro del territorio. Vanno quindi messe in campo le principali risorse disponibili in loco: la tradizione artigianale e le bellezze naturali, in grado di attrarre potenzialmente un numero rilevante di visitatori.

E' chiaro che i due settori vanno a braccetto e non possono che aiutarsi a vicenda: la notorietà dei prodotti artigianali può contribuire ad incrementare l'afflusso di turisti, dall'altra la presenza di visitatori che giungono sul territorio per fini naturalistici o di escursionismo non fa che aumentare la domanda di prodotti artigianali, creando di fatto un circolo virtuoso.

A puntare sul turismo sono soprattutto i laureati e gli studenti, mentre la sua rilevanza è sottovalutata dalle casalinghe e dai residenti a Fonte.

Dietro ai due settori su indicati, che raccolgono ciascuno il 32% delle risposte, troviamo un'altra coppia di settori su cui investire: si tratta dell'**agricoltura** (25%) e dei **servizi alle persone** (24%).

Sul primo, di cui pare superfluo sottolineare le possibili connessioni al settore turistico, chiede di puntare la popolazione di scolarità media o bassa, al contrario dei residenti ad Asolo. I servizi alle persone sono invece ambiti soprattutto dai laureati e dai residenti a Castelcuoco, e assai meno da chi abita a Pederobba.

In sintesi, i residenti nell'area chiedono di investire in primis su artigianato e turismo e, in seconda battuta, su agricoltura e servizi alle persone. I restanti settori non incontrano invece lo stesso favore da parte della cittadinanza: è così per il commercio (11%, con una prevalenza dei residenti a Fonte), per i servizi alle imprese (11%), per l'industria tessile e il calzaturiero (10%), per l'industria meccanica (9%, soprattutto residenti a Crespano), per l'industria edile (8%, in prevalenza residenti ad Asolo) e per l'industria del legno (5%).

Su quale dei seguenti settori economici pensa bisognerebbe investire per il futuro dell'area in cui vive? E poi?

Artigianato	32
Turismo	32
Agricoltura	25
Servizi alle persone	24
Commercio	11
Servizi alle imprese	11
Industria tessile e calzaturiero	10
Industria meccanica	9
Edile	8
Industria Legno	5
nessuno di questi	1
Preferisce non rispondere	3

5.3 I nuovi settori su cui puntare

E su quale dei seguenti nuovi settori produttivi bisognerebbe puntare? E poi?

Energie alternative	54
Gestione rifiuti	23
Turismo	19
Bioedilizia	17
Innovazione tecnologica	16
Artigianato creativo	13
Restauro	10
Agriturismo	7
Informatica	7
Design	2
Altro	1
nessuno di questi	2
Preferisce non rispondere	4

Oltre ai settori economici “classici”, gli intervistati dimostrano un buon livello di interesse per i settori “nuovi”, su cui si prevede un aumento di investimenti nei prossimi anni: ne è la prova che appena il 6% del campione non ha citato alcun settore.

Dai dati emerge un forte appello – da parte della cittadinanza dell’area presa in esame – a puntare sulle **energie alternative** (54%): il prossimo probabile esaurimento delle riserve petrolifere, unito ai danni arrecati dall’inquinamento, impone di non procrastinare ulteriormente l’utilizzo in larga scala di energia pulita e rinnovabile (solare, eolica, ecc.). A puntare su questo obiettivo sono soprattutto le classi anagrafiche più giovani, per loro natura più orientate al futuro, al contrario di chi ha superato i 65 anni.

Un altro settore particolarmente importante è costituito dalla **gestione dei rifiuti** (23%): è evidente, in questo caso, il peso delle recenti notizie sulle difficoltà di smaltimento in Campania. Al terzo posto, con il 19%, si colloca l’innovazione nel **turismo**.

Segue una serie di settori giudicati di media importanza: si tratta della **bioedilizia** (17%), dell’**innovazione tecnologica** (16%, soprattutto laureati, lavoratori autonomi e residenti a Crespano, e pochi anziani), dell’**artigianato creativo** (13%) e del **restauro** (10%).

Una minore importanza, agli occhi degli intervistati, è ricoperta dall’agriturismo (7%), dall’informatica (7%, soprattutto studenti), e dal design (appena 2%).

5.4 Investire nel capitale umano

L’**investimento in risorse umane** assume, nella zona, i connotati di assoluta priorità. La difficoltà a trovare lavoro, il diffuso pendolarismo, oltre alla consapevolezza della necessità di affrontare con i mezzi adatti le sfide della globalizzazione, spingono i residenti a puntare con decisione sulle politiche di formazione professionale. Questo va fatto in primis per chi si trova in stato di disoccupazione (35%, soprattutto residenti a Castelcucco e Crespano), ma non vanno sottovalutate le potenzialità della formazione continua, ovvero dei corsi per chi è già occupato ma intende migliorare la propria produttività (18%).

Accanto a questo, un ruolo importante è giocato dall’**innovazione tecnologica** (27%), su cui puntano con forza gli under 35, i residenti a Crespano e S. Zenone.

Altri aspetti che, a detta degli intervistati, vanno approfonditi da parte dei policy makers sono il turismo e la cultura (21%), l’agevolazione alla nascita di nuove imprese (20%, soprattutto persone con un livello scolastico medio o basso), e le infrastrutture di trasporto (17%, in particolare laureati).

A chiudere la graduatoria troviamo le politiche di aggregazione di imprese (12%), di potenziamento della formazione universitaria (12%) e di integrazione degli extracomunitari (9%).

Pensando sempre alla situazione del suo territorio qual e' l'intervento prioritario per affrontare una nuova stagione di sviluppo? E poi?

potenziare la formazione professionale per chi cerca lavoro (per la prima volta o per chi ha perso il lavoro)	35
investire sull'innovazione tecnologica	27
favorire turismo e cultura	21
favorire la nascita di nuove imprese	20
potenziare la formazione professionale per chi gia' lavora	18
realizzare nuove infrastrutture di trasporto	17
favorire l'aggregazione fra le imprese	12
potenziare la formazione universitaria	12
favorire l'integrazione degli extracomunitari	9
altro	2
non sa/non risponde	2

5.5 Investire nel glocal

Si è visto che l'agricoltura ricopre un ruolo importante nel futuro economico dell'area geografica qui in esame. Essa si colloca, infatti, al terzo posto (dietro all'accoppiata artigianato-turismo) tra i settori su cui la popolazione invita a investire.

Ma in quali modi è possibile favorire lo sviluppo del settore agricolo? I residenti non hanno dubbi: per prima cosa occorre sfruttare e **valorizzare fino in fondo le tipicità locali**, i prodotti tradizionali del luogo. Ne è convinto il 46% degli intervistati, con una prevalenza di laureati e persone che non hanno superato i 45 anni d'età.

Un altro problema da non sottovalutare, che colpisce soprattutto le aziende agricole, è quello del **passaggio generazionale d'impresa**: è frequente infatti la situazione in cui un agricoltore, nell'atto di andare in pensione, non riesce a trovare un sostituto alla guida dell'azienda. E' per questo motivo che il 25% degli interpellati chiede alle istituzioni di favorire il ricambio generazionale e di sostenere l'imprenditoria giovanile. Sono comunque molteplici le politiche utili allo sviluppo dell'agricoltura. Si va dal sostegno alla produzione biologica (18%), alla revisione dei vincoli comunitari (18%), all'adozione di misure che consentano di limitare i costi di produzione (16%, soprattutto giovani).

Meno richiesti risultano altri possibili interventi, quali la facilitazione dell'accesso al credito (12%), la semplificazione amministrativa (12%, soprattutto laureati) e del mercato del lavoro (9%), l'ammodernamento delle imprese (8%, soprattutto uomini).

Per favorire lo sviluppo dell'agricoltura del suo territorio, quali iniziative e' necessario, secondo lei, che vengano adottate principalmente? E poi?

la valorizzazione dei prodotti tipici e tradizionali	46
il ricambio generazionale e sostegno all'imprenditoria giovanile	25
il sostegno alla produzione biologica	18
la revisione dei vincoli posti dall'UE	18
l'adozione di misure che consentano di limitare i costi di produzione	16
un piu' facile accesso al credito	12
la semplificazione amministrativa	12
la rimozione dei vincoli posti dal mercato del lavoro	9
l'ammodernamento delle imprese	8
altro (NON STIMOLARE)	2
non sa/non risponde	6

5.6 Azioni per lo sviluppo

L'artigianato rappresenta un settore chiave nello sviluppo della zona: come abbiamo visto sopra, i residenti sono convinti delle sue potenzialità, collocandolo al primo posto (seppur ex aequo con il turismo).

Interrogata sulle politiche più adatte a favorire la prosperità del settore, la popolazione suggerisce in primis interventi di **agevolazioni fiscali per le imprese** (37%, soprattutto residenti a Castelcucco); si richiede, poi, un forte **sostegno economico all'imprenditoria giovanile** (29%, soprattutto abitanti a Crespano).

Altri interventi suggeriti riguardano la semplificazione amministrativa (21%, soprattutto laureati e lavoratori autonomi), la riduzione del costo del lavoro (18%) e la valorizzazione dei prodotti tipici (17%).

Ottengono un numero inferiore di consensi il miglioramento della formazione professionale (13%), la semplificazione dell'accesso al credito (13%), le campagne informative di promozione dell'artigianato (12%) e la valorizzazione delle competenze (10%, soprattutto under 35 e uomini).

E per favorire lo sviluppo dell'artigianato, quali iniziative e' necessario che vengano adottate principalmente?

E poi?

agevolazioni fiscali per le imprese	37
sostegno economico all'imprenditoria giovanile	29
la semplificazione amministrativa	21
diminuire il costo del lavoro	18
la valorizzazione dei prodotti tipici	17
migliorare la formazione professionale	13
un piu' facile accesso al credito	13
promuovere l'artigianato con campagne informative	12
la valorizzazione delle competenze	10
altro	1
non sa/non risponde	5

CAPITOLO 6

GLI STAKEHOLDER E I PROBLEMI AVVERTITI

6.1 Infrastrutture

La realtà dell'IPA DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano non può e non vuole rimanere isolata: la modernizzazione esige innanzitutto una rete di infrastrutture adeguata, in grado di connettere l'area con i territori circostanti. Collegamenti lenti e approssimativi, infatti, rischiano di rallentare i movimenti di persone e merci, escludendo di fatto l'area pedemontana dai processi di sviluppo che interessano le aree limitrofe. Ecco allora che si chiede un rafforzamento della viabilità lungo la direttrice Nord-Sud e all'eliminazione di tutta una serie di problematiche che limitano l'efficienza della Strada Provinciale 248.

Ma la connettività non è funzionale solamente allo sviluppo economico: in un'area caratterizzata da un consistente pendolarismo (sia interno che esterno alla zona), rendere più efficace il sistema di trasporti contribuisce a migliorare la qualità della vita a un numero elevato di lavoratori. Di qui la richiesta di migliorare l'offerta di mezzi pubblici che facilitino l'esistenza a chi si deve giornalmente recare sul posto di lavoro.

Al giorno d'oggi per assicurare una buona connettività del territorio non basta la presenza di reti di trasporto adeguate: un altro fattore essenziale è costituito dalla connettività telematica. Nell'era dell'informatica e di internet, avere difficoltà sotto questo aspetto significa, nel lungo periodo, correre il rischio della marginalizzazione. Tra i problemi segnalati v'è quello di un'insufficiente copertura della telefonia mobile. La connettività virtuale, inoltre, necessita di una certa razionalizzazione e centralizzazione, per evitare i rischi di "anarchia digitale" dati dalla stessa struttura non gerarchica del web.

6.2 Turismo

E' il settore in cui il Patto territoriale prima ed ora l'Intesa programmatica, intendono più ancora di altri, investire nel prossimo futuro. Anche se questo Territorio non è dotato di elementi attrattori "forti" singolarmente, nella sua complessità ed interezza costituisce comunque un veicolo di attrazione e promozione sul piano turistico importante per la compresenza di vari elementi che in un "unicum" possono offrire ad un Turismo non di massa un prodotto adeguato alle aspettative.

Questo Territorio è un "contenitore" di tanti piccoli prodotti e specificità che presi singolarmente, a parte qualche eccezione, non possono costituire un elemento di attrazione turisticamente vendibile; in un'azione sinergica tuttavia, e quindi facendo sistema tra le varie peculiarità ed i rispettivi Attori locali, possono essere costruiti pacchetti turistici appetibili sia per una platea di potenziali fruitori sul mercato nazionale che estero raggiungendo con ciò traguardi importanti.

Le criticità da risolvere comunque non sono poche: da una parte si rendono sempre più necessari interventi sulla viabilità ed eventuali collegamenti alla futura Autostrada Pedemontana Veneta per favorire

l'accessibilità e la mobilità all'interno del territorio, dall'altra vanno migliorati i collegamenti mediante il trasporto pubblico (pullman e ferrovia).

Sotto il profilo delle strutture turistiche nel Territorio è prevalso il fenomeno della "ricettività diffusa", prevalentemente extra-alberghiera, saturando peraltro la potenziale domanda sul piano quantitativo e riducendo quindi l'interesse per possibili investimenti su strutture di ampie dimensioni e di standard qualitativo più elevato (4/5 stelle). Tra gli Operatori deve essere fatto uno sforzo per riconvertire l'offerta e deve ancora pienamente diffondersi una mentalità volta al Turismo "di piacere". Lo stesso dicasi per gli Attori diversi da quelli alberghieri, ivi compresa la ristorazione e l'agriturismo. Si rende quindi necessario lavorare per costruire sinergie tra le diverse componenti economiche coinvolte affinché si possa "fare sistema".

Va evidenziato comunque che sul piano politico-amministrativo i Decisori Pubblici nel Territorio dovranno impegnarsi per la "salvaguardia" dell'Ambiente naturale, peraltro in parte compromesso con la cementificazione e le aree industriali diffuse, in quanto un certo prodotto turistico può avere mercato solamente in condizioni ambientali e paesaggistiche non degradate.

6.3 Agricoltura

L'agricoltura, al pari degli altri settori economici, è stata investita dai profondi cambiamenti derivanti dall'integrazione dei mercati, dall'introduzione di nuove tecnologie, dall'affermarsi di nuovi modelli di consumo a dal lento, ma inesorabile, affrancarsi dei giovani da questo tipo di professione. Negli ultimi anni, i cambiamenti, subiti e non cercati, hanno messo in crisi soprattutto le piccole imprese agricole, molte delle quali, soffocate dal frazionamento delle proprietà e da una redditività insoddisfacente, sono state costrette a chiudere i battenti. Nell'asolano, sono sopravvissute poche imprese medie e grandi che, spesso con affanno, rincorrono gli attuali "must" dell'agricoltura intensiva: cospicui investimenti, forte meccanizzazione, costante introduzione di nuove tecnologie. A complicare ulteriormente la situazione, sono intervenute anche numerose novità normative che, se da un lato hanno garantito la sicurezza alimentare, dall'altro, hanno comportato, e comportano, altissimi costi di adeguamento per le imprese. La globalizzazione ha sospinto una rivoluzione anche dell'approccio al mercato, se qualche anno fa il mercato era locale, stagionale e con una filiera commerciale corta, attualmente avviene esattamente il contrario, relegando peraltro il produttore in un ruolo marginale nella distribuzione del plusvalore che rimane prevalentemente nelle mani della catena commerciale. Nella Pedemontana del Grappa è entrato, inoltre, in crisi un modello di aggregazione come quello cooperativo (vedasi Latteria Sociale di Cavaso del Tomba) che aveva in passato garantito delle sinergie importanti per la tenuta del sistema.

La situazione sopradescritta segnala la necessità di elaborare delle politiche articolate a sostegno della multifunzionalità delle imprese agricole nella Pedemontana del Grappa e dell'Asolano. L'agricoltura deve essere valorizzata perché contribuisce in modo insostituibile al mantenimento del territorio, alla sua attrattività turistica, alla sua specificità enogastronomica e alla sua tradizione culturale. Appare fondamentale incentivare la collaborazione delle amministrazioni pubbliche nella risoluzione di alcune tematiche che vedono coinvolte direttamente i produttori, ma indirettamente tutto il comprensorio, come ad esempio: lo smaltimento di liquami, la tutela del territorio e la programmazione urbanistica.

Le imprese, inoltre, abbisognano di azioni di accompagnamento per accrescere il “valore immateriale” del loro prodotto, che deve competere in un mercato di nicchia esigente e sofisticato. In questo senso la formazione, e quindi la crescita delle competenze dei produttori, assume una importanza centrale. L'imprenditore deve conoscere le logiche di commercializzazione e di marketing, deve saper ottimizzare l'efficienza organizzativa della propria azienda, deve saper collaborare con altri produttori ed altri attori locali nella promozione del proprio prodotto. In questa direzione è benvenuto, anche se si tratta di un intervento solo parzialmente risolutivo, il progetto della “Scuola dei Casari” intrapreso dalla Fondazione Cassamarca a Cavaso del Tomba.

Un'altra direzione verso la quale appare opportuno lavorare è sull'accorciamento della filiera commerciale e sull'integrazione dei prodotti agricoli nell'offerta turistica. Come si diceva sopra, uno dei problemi più attuali dei produttori è di svendere i propri prodotti ad una catena, a volte lunghissima, di intermediari. Idonee politiche potrebbero incentivare l'accorciamento della catena, l'apertura di punti di vendita sul posto (farmermarket) e l'ideazione di percorsi turistici avvalorati da prodotti tipici del territorio. La valorizzazione dei prodotti tipici dovrebbero passare anche per un potenziamento dell'attività delle malghe, utilizzando al meglio le risorse pubbliche (vedasi Piano di Sviluppo Regionale per l'Agricoltura) e favorendo una gestione integrata delle attività malgare (ad esempio tramite l'adozione di disciplinari comuni).

In conclusione, si può dire che l'agricoltura stia soffrendo le pressioni competitive e le trasformazioni in atto ma, se opportunamente guidata e accompagnata, sia anche nella condizione di poter superare le difficoltà facendo leva sui vantaggi competitivi garantiti dal territorio: la sua bellezza, la sua storia, la sua cultura e la sua tradizione culinaria.

6.4 Industria e artigianato

Nel suo complesso il sistema territoriale presenta una discreta concentrazione produttiva ed un elevato tasso di occupazione. La globalizzazione e la crescente integrazione dei mercati hanno esposto il comparto produttivo ai venti dell'economia globale mettendo in difficoltà alcune imprese, ma non l'intero tessuto produttivo, che registra al momento una sostanziale tenuta. Emerge con chiarezza, però, la necessità di impostare delle politiche atte a mantenere e potenziare la competitività delle imprese. I punti deboli del sistema produttivo, come a esempio: la polverizzazione delle attività economiche, la loro concentrazione in settori merceologici tradizionali e a basso contenuto tecnologico, la sottocapitalizzazione e la scarsa internazionalizzazione, suggeriscono di attuare delle azioni mirate a: potenziare la creazione e la diffusione di innovazione (di processo e di prodotto), ad accrescere le dimensioni delle imprese (anche attraverso aggregazioni), ad approfondire le competenze manageriali degli imprenditori, a promuovere la diffusione della cultura d'impresa anche presso i giovani, a sviluppare un'edilizia eco-compatibile e un artigianato artistico integrato all'offerta turistica, a sostenere i processi di internazionalizzazione e di passaggio generazionale.

Anche in vista di questi obiettivi, appare opportuno valorizzare appieno l'azione dell'Incubatore La Fornace, l'unico incubatore nella Provincia di Treviso attualmente gestito dalla Fondazione la Fornace dell'Innovazione, partecipata dai principali soggetti pubblico-privati locali.

La Fornace si deve proporre come volano per lo sviluppo del territorio attraverso l'accompagnamento alla crescita degli start-up d'impresa innovativi, il network con gli altri centri di competenza regionali e la promozione della cultura e della creatività come leve per accrescere la competitività delle imprese e l'attrattività del territorio.

In un'ottica di crescita e consolidamento del settore artigiano, di particolare importanza appaiono i rapporti con le amministrazioni pubbliche e con gli altri attori locali, al fine di concertare uno sviluppo programmato e sostenibile. Si ravvisa infatti la necessità di pianificare delle chiare politiche volte a preservare il territorio, a riconvertire e concentrare le aree produttive, a potenziare le infrastrutture, a sviluppare il trasporto pubblico e a favorire l'adozione di criteri costruttivi informati alla bioedilizia. Quest'ultimo punto risulta fondamentale per affrontare la crisi che sta attanagliando il comparto edilizio dopo anni di sviluppo intensivo. La tendenza è quella di puntare su poche nuove costruzioni di qualità (a basso impatto ambientale e che garantiscano risparmio energetico) e ad interventi di ristrutturazione o restauro che richiedono competenze adeguate, ma anche regolamenti comunali coerenti. L'adozione di opportune politiche che accompagnino questi processi permetterebbe congiuntamente di potenziare l'intera filiera edilizia e, allo stesso tempo, di riqualificare un territorio che non ha mai perso la sua vocazione turistica. Sullo sviluppo del turismo, inoltre, l'artigianato si gioca un'altra chance di crescita, qualora, in una logica territoriale, si riesca a valorizzare i prodotti artistici e tipici attraverso la realizzazione di pacchetti turistici integrati ed eventi di promozione congiunta dei prodotti (vedasi ad esempio la "Fucina del gusto").

6.5 Commercio e servizi

L'area Pedemontana e del Massiccio del Grappa evidenzia per questo settore analoghe criticità di altre zone della provincia, per di più amplificate da ragioni di carattere geo-morfologico e dalla perdita di attrattività di buona parte dei propri Centri.

Come in più sedi evidenziato il fenomeno di depauperamento del tessuto commerciale in generale è iniziato ancora nei primi anni Novanta con un'accelerazione dovuta prima di tutto a ragioni di politica fiscale nazionale (v. di primi provvedimenti penalizzanti nei confronti soprattutto delle attività più marginali) che di condizioni di mercato. L'avvento delle Grandi Strutture di vendita da una parte e dall'altra l'influenza di poli di attrazione commerciale identificabili nelle Città più vicine quali Castelfranco Veneto e Bassano del Grappa e, parzialmente, Montebelluna, hanno, di fatto, contribuito alla perdita d'interesse per le strutture di vendita locali, non sempre in grado di competere, anche perché sempre più spesso prive di ricambio generazionale. A ciò ha contribuito lo stesso sviluppo della mobilità ed il mutamento degli stili di vita che hanno portato i residenti, oramai tutti automuniti e spesso soggetti a spostamenti per ragioni di lavoro, a ricercare, talvolta anche per necessità, strutture distributive più vicine al luogo di lavoro o più accessibili.

Principalmente per ragioni di questo tipo, particolarmente nel settore alimentare, hanno perso di attrattività molti negozi di tipo tradizionale, spesso localizzati in zone più attrattive un tempo e molto meno oggi. L'abbandono da parte delle nuove generazioni di molti paesi e la nuova urbanizzazione con la realizzazione di nuovi aggregati abitativi hanno favorito l'insediamento di nuove strutture commerciali, talvolta derivate dal

trasferimento ed ampliamento di attività esistenti che preferivano trovare situazioni logistiche più moderne e commercialmente interessanti.

Esigenze di competitività commerciale e razionalizzazione dell'offerta hanno portato altresì ad una crescita media in termini di superficie delle strutture commerciali, non sempre compatibili in termini di spazio con gli aggregati abitativi più vecchi con il conseguente abbandono di questi ultimi.

Se ciò ha dato luogo ad una distribuzione più moderna, spesso in grado di competere in termini commerciali con le grandi strutture della pianura, dall'altra ha ridotto sensibilmente la copertura in termini di servizio di molti centri, riducendo la presenza commerciale in molte località, prive quindi di presidio in termini di servizio e di luoghi di aggregazione, creando con ciò disagio nelle fasce di popolazione più deboli .

Come far fronte al problema prima che questo si tramuti in un'emergenza di tipo sociale, oltre che economica, da risolvere?.

Bisogna intervenire contemporaneamente su più fronti: quello della programmazione urbanistica e commerciale da una parte, quello della riqualificazione e rivitalizzazione dei Centri storici e/o urbani dall'altra. L'uno non può prescindere dall'altro anche perché quasi sempre l'uno è correlato all'altro. Vanno fatte da parte dei Comuni innanzitutto delle scelte di carattere urbanistico e commerciale coerenti, trovando possibilmente un accordo in termini programmatici a livello sovracomunale ai fini dell'insediamento di nuove strutture di medio-grandi dimensioni per favorire l'equilibrio tra le diverse forme distributive. Quindi vanno perseguite delle politiche di tipo urbanistico volte alla riqualificazione anche sotto il profilo logistico-commerciale dei Centri storici/urbani favorendone l'accessibilità in termini di viabilità, parcheggi ed arredo urbano.

Vanno poi creati degli incentivi, attraverso un'adeguata politica urbanistica che favorisca la riqualificazione dei centri storici e/o urbani anche sul piano immobiliare promuovendo il recupero di locali dismessi, salvaguardando sia le caratteristiche architettoniche sia la vocazione commerciale delle molte botteghe storiche presenti nel tessuto urbano dei paesi. Per queste quindi andrebbero ricercate possibili utilizzazioni confacenti al contesto immobiliare in cui sono inserite, valorizzandone la vocazione attraverso scelte rivolte al settore turistico. Attraverso possibili azioni sinergiche tra turismo/commercio tradizionale ed artigianato tipico possono essere recuperate ad un utilizzo mirato strutture ed immobili che invece rischiano di finire nel degrado assieme ad intere zone urbane. Tutto ciò non può prescindere tuttavia da una crescita in termini professionale degli Addetti ai lavori. Le varie Categorie coinvolte dovranno quindi essere sensibilizzate e preparate per uno sviluppo in tal senso sul piano professionale ed imprenditoriale.

6.6 Formazione

La rilevanza della formazione professionale nelle politiche di sviluppo locale è indiscutibile: un territorio può costruirsi un futuro solo puntando sulle risorse umane di cui dispone. In un contesto geograficamente marginale come l'area del patto dell'area pedemontana del Grappa e dell'asolano ciò significa anche trattenere in loco i giovani, riuscire a dare loro le prospettive e le motivazioni per restare e per non scegliere la via della migrazione.

Non è un caso che grande enfasi sia posta, dagli interessati, al tema della formazione. In particolare, si

lamenta la mancanza di talune figure professionali, quali edili, termoidraulici, tecnici della sicurezza. E' in particolare il settore dell'industria e dell'artigianato ad avere difficoltà a reperire manualità, competenze e abilità.

In tali condizioni è necessario da una parte aumentare la qualificazione degli addetti attraverso la formazione continua, dall'altra investire sulla formazione di nuove figure professionali. La formazione attualmente non è in completa sintonia con le esigenze locali: da ciò deriva l'esigenza di offrire percorsi scolastici e indirizzi universitari che vadano incontro alle esigenze del mercato. Tale obiettivo può essere raggiunto solo creando un'intensa interazione tra il sistema formativo e il sistema territorio.

6.7 Pubblica Amministrazione e governance

Si è già sottolineato il ruolo delle istituzioni pubbliche nello sviluppo locale: un ruolo di coordinamento e organizzazione delle risorse disponibili. Nel nostro Paese troppo spesso si è portati ad avere una visione negativa della P.A., considerata più come un inutile intralcio burocratico che come un ausilio alle esigenze della cittadinanza e del tessuto economico.

E' compito dell'amministrazione pubblica, invece, contraddire il luogo comune, e farsi protagonista e primo artefice di un percorso di sviluppo locale condiviso.

Occorre in primo luogo evitare la dispersione delle risorse, frequente e difficilmente contrastabile soprattutto in presenza di comuni così piccoli: una possibile soluzione è individuabile nella condivisione di determinati servizi da parte dei comuni dell'area.

Un altro aspetto essenziale è la preparazione politica ed amministrativa degli amministratori: la qualità della classe dirigente di un territorio – e in particolare di quella amministrativa – è un fattore non secondario nel processo di sviluppo locale. Di qui la necessità di corsi specificamente rivolti a tale categoria.

6.8 Ambiente

Spesso si è portati a considerare la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo economico come due obiettivi confliggenti, come se ci fosse un ineluttabile trade-off, una legge che impone per ogni incremento produttivo un "prezzo" da pagare in termini di qualità ambientale. In realtà i fatti non stanno necessariamente così, ed è compito dei decisori pubblici saper coniugare i due aspetti: occorre far sì che al posto del trade-off si instauri un circolo virtuoso, in cui i concetti di sviluppo economico e qualità ambientale si alimentino a vicenda.

Un territorio con vocazione turistica non può ignorare il nesso reciproco tra i due termini: la cura dei terreni, la lotta all'abusivismo edilizio, la battaglia contro i vari tipi di inquinamento non fanno che aumentare l'attrazione del territorio, oltre che la produttività agricola (e la qualità dei prodotti stessi). D'altro canto,

l'afflusso dei turisti, se ben governato, funge da stimolo esso stesso alla salvaguardia ambientale, e inoltre l'indotto economico mette a disposizione risorse per l'ambiente.

I residenti dell'area in esame puntano su una maggiore attenzione alle aree industriali: la loro polverizzazione crea infatti non pochi problemi di natura ambientale, rendendo necessario un loro riordino nel segno della razionalizzazione. Le industrie più inquinanti, inoltre, vanno riconvertite, e sostituite con impianti moderni e a basso impatto ambientale.

Il territorio va curato e non lasciato a se stesso e in montagna va contrastato il progressivo abbandono dell'alpeggio. Deve inoltre essere combattuto l'abbandono di terreni e coltivazioni.

Altri interventi richiesti sono un migliore monitoraggio delle acque, il ripristino della Valcavasia, la lotta alla dispersione energetica negli immobili pubblici e privati.

Come sempre, infine, un ruolo importante nelle politiche ambientali è giocato dalle campagne informative finalizzate all'aumento di conoscenza e di cultura rispetto alle tematiche ambientali.

6.9 Sociale

Una forte rilevanza è attribuita alle questioni di natura sociale. Ogni cambiamento economico, infatti, contiene dei margini di rischio per alcune categorie di persone, spesso le più deboli; la fase di sviluppo deve dunque essere opportunamente governata, per mettere tutte le fasce di popolazione nella condizione di poter contribuire attivamente al processo.

Gli interventi richiesti sono rivolti a una pluralità di target.

Il più citato è quello dei giovani, che vanno coinvolti nella vita politica e sociale, e cui al contempo va data la possibilità di informarsi sulle opzioni formative di cui dispongono. Una società che intende costruire il proprio domani ha bisogno dell'apporto dei giovani, che devono essere responsabilizzati; è anche per questa ragione che deve essere combattuto l'uso diffuso di sostanze stupefacenti, che pare limitarne il protagonismo. Allo stesso modo, andrebbe diminuita la possibilità di accesso all'alcol per i minori.

L'elevata presenza di immigrati sul territorio impone di elaborare strategie di inclusione finalizzate alla pacifica e produttiva coabitazione tra italiani e stranieri. Occorre in primis puntare sull'educazione civica, rivolta agli stranieri (che devono imparare la nostra storia, la nostra Costituzione, i nostri principi giuridici ecc.), ma anche agli italiani, al fine di educare ai valori della convivenza e di stroncare i sentimenti di odio ed intolleranza che possono serpeggiare in parte della popolazione. Al fine di una migliore integrazione, agli immigrati andrebbero inoltre impartite lezioni di cultura italiana. Per facilitare l'integrazione, sarebbe anche auspicabile un incremento di bambini stranieri nelle scuole materne.

A necessitare di un supporto è anche la famiglia, alle prese con gli elevati prezzi degli asili, con le difficoltà ad educare i figli, con la scarsità di tempo per stare assieme e con gli ostacoli a inserirsi in una più ampia rete sociale. A soffrire sono soprattutto le famiglie indigenti, che spesso rimangono sommerse perché si vergognano a dichiararsi tali: compito delle istituzioni pubbliche è proprio quello di farle emergere, per poi aiutarle con politiche sociali. Per aiutare i più poveri si suggerisce, inoltre, di calmierare i prezzi dei beni di prima necessità.

Un altro problema sociale che colpisce molte famiglie è la presenza di bambini alienati dal computer, e pare esservi inoltre una diffusa indisciplina tra i bimbi stessi.

Per gli anziani il principale nemico è costituito dalla solitudine, che va combattuta con politiche di inclusione sociale dei pensionati: si pensi alle iniziative di “terza età attiva”, che permettono agli anziani di mettere a disposizione parte del proprio tempo per scopi sociali.

Va infine dedicata maggiore attenzione ai malati mentali: in particolare, deve essere avvertito il frequente stato di isolamento in cui versano molti di loro, confinati in casa. A tal fine si suggeriscono azioni di aggregazione ed integrazione di queste persone.

6.10 Tavola sinottica dei punti di forza e debolezza

Punti di forza	Punti di debolezza
<p style="text-align: center;"> Voglia di fare Spinta all'imprenditoria Qualità ambientale Qualità della vita e servizi Buoni livelli di Fiducia Prodotti e offerta culturale locale Buona qualità amministratori </p>	<p style="text-align: center;"> Scarsa diversificazione produttiva Limite nello sviluppo del settore dei servizi Scarso peso delle donne Limitate opportunità e spazi per i giovani Tensioni per l'immigrazione Abbassamento del senso di sicurezza Quadro di fragilità economica Infrastrutture insufficienti Scarsa innovazione nel capitale umano </p>

Opportunità	Rischi
<p>Potenziare il capitale umano</p> <p>Puntare sull'innovazione di filiera</p> <p>Realizzare un piano integrato per i giovani</p> <p>Puntare sull'ambiente quale motore dello sviluppo economico</p> <p>Puntare al marketing esperenziale e allo sviluppo del turismo</p> <p>Sviluppare le energie alternative</p> <p>Sviluppare l'ammodernamento della P.A. e la gestione unitaria dei servizi</p> <p>Puntare sulle politiche di genere</p>	<p>Indebolimento delle reti sociali</p> <p>Soprappeso dell'immigrazione sul quadro locale</p> <p>Allontanamento giovani migliori</p> <p>Indebolimento tessuto identitario</p> <p>Riduzione della qualità della vita</p>

Parte III

Progettare il futuro

La pianificazione dello sviluppo come un processo dinamico, con priorità e scelte di investimento, ma soprattutto con la proposta di una vision della crescita

CAPITOLO 7

UN PIANO PROCESSO

7.1 Dalla pianificazione dello spazio alla progettazione strategica del territorio

Il passaggio dalla pianificazione fisica dello spazio alla progettazione del territorio deve essere vissuto e interpretato come il superamento della concezione di territorio che ha guidato per decenni la teoria e la prassi dell'urbanistica e della pianificazione territoriale: il territorio visto come spazio pianificabile, oggetto di trasformazione, un suolo disseminato di cose, al quale applicare i giusti criteri di controllo e di sviluppo e in cui le differenziazioni sono viste come resistenze all'applicazione di tali criteri.

Passare dalla pianificazione dello spazio alla progettazione del territorio, vuol dire passare da una visione falsamente oggettiva, che riduce in modo arbitrario la complessità ad una visione che invece di escludere le contraddizioni ed i conflitti, li pone al centro.

Ma vuole anche dire **passare da un progetto che si occupa di oggetti** che si trovano in uno spazio (supporto passivo di attività) **ad un progetto che si occupa di soggetti**, prima che di oggetti, e di luoghi, intesi come insiemi specifici, diversificati nel tempo e nello spazio, di rapporti tra i soggetti.

Il ruolo del territorio, quindi, non è più esclusivamente quello di supportare delle attività, ma diventa elemento costitutivo di economie e società locali.

Il territorio non si pone più come «supporto», ma come vera e propria «risorsa» per lo sviluppo, intendendo il termine risorsa nel senso più ampio.

I luoghi non vanno intesi come aree geograficamente definite o definibili, ma come insiemi specifici di rapporti tra i soggetti.

Ciò che caratterizza il progetto del territorio diviene la sua attitudine a rappresentare possibilità iscritte in contesti specifici, tenendo presenti sia le necessità che regolano la riproduzione delle identità locali, sia le sfide insite nelle dinamiche globali.

7.2 Il territorio dell'IPA Diapason: un milieu locale di eccellenza

Progettare il territorio può (o meglio dovrebbe) significare innescare un "processo di sviluppo locale", che si realizza attraverso l'azione auto-riproduttiva di un sistema locale autonomo.

Quando si parla dell'Intesa Diapason come sistema locale, si intende un aggregato di soggetti che in date circostanze può comportarsi di fatto come un soggetto collettivo. Esso non è una parte qualunque del sistema complessivo, ma un insieme dotato di una propria identità che lo distingue dall'«ambiente» e da

altri sistemi. Nel caso dell'intesa, e a suo vantaggio, va riconosciuto il fatto che i soggetti che lo compongono sono consapevoli di tale identità e sono capaci di comportamenti collettivi autonomi. Si tratta cioè di un sistema che interagisce con l'esterno secondo regole proprie, largamente informali e tuttavia sufficienti a garantirne la riproduzione nel tempo.

I comuni del territorio, nel corso degli anni, hanno sviluppato un comune milieu di riferimento. Un milieu che è un riferimento comune per i soggetti locali e permette la costruzione di una specifica identità del sistema in quanto entità collettiva.

In questo senso, il milieu locale influenza l'azione dei soggetti in funzione della condivisione dello stesso territorio.

Il valore profondo di questo acquisito senso del milieu locale è duplice: ad esso si fa riferimento sia come identità specifica del sistema territoriale e sia come capacità di auto-organizzarsi del sistema stesso.

Il milieu dei comuni dell'area costituisce, pertanto, la base identitaria e la matrice del cambiamento. Si tratta di un milieu di eccellenza, poiché esso ha sia un buon "patrimonio", ovvero una dotazione e una predisposizione a essere sistema locale, sia il "progetto", ovvero risorse, potenzialità espresse o esprimibili.

Il milieu dell'area può essere pensato e definito come un insieme di "prese", di potenzialità espresse dal territorio che, per realizzarsi e porsi come reali risorse del processo dello sviluppo, devono essere riconosciute e colte dalla rete locale, espressione della soggettività sociale.

7.3 L'intesa come piano-processo di sviluppo locale

Il progetto di sviluppo dell'IPA DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano parte e si fonda come (auto) sviluppo della società locale.

Esso fa perno sulle risorse e gli elementi costitutivi del locale e, allo stato attuale possiamo individuare:

- nell'autogoverno come modalità di rapporto con il sistema globale. Questa funzione è centrale perché la società locale trae dal suo interno la forza (le risorse, le sinergie, la complessità) necessaria per governare il suo sviluppo e per gestire il suo rapporto con l'esterno;
- nell'organizzazione reticolare, sistemica, non gerarchica e complessa della struttura decisionale interna: a livello locale, attraverso "l'ampliamento" della struttura politico-amministrativa formale e l'inserimento a titolo di attore nel sistema decisionale reale del sistema economico, sociale e culturale locale vi è la possibilità di organizzare un sistema politico locale reticolare e non gerarchico, che di volta in volta attiva circuiti di informazione e decisione specifici e diretti, che devono dare conto solo della conformità delle decisioni specifiche al quadro di convenienza generale delle comunità locali;
- l'ecosviluppo come idea-guida del rapporto fra sistema socio-economico ed ecosistema;
- un'accezione vasta dell'appropriatezza, che estende il concetto da un ambito strettamente tecnologico a quello territoriale, valutando così le risorse di ogni genere (fisiche, sociali, politiche);

- l'innovazione locale come espressione concreta dell'appropriatezza e di un nuovo modo di intendere lo sviluppo, che consenta il "controllo locale dell'innovazione";
- le modalità di integrazione economica come il "terzo settore", per un superamento dell'organizzazione standard della produzione e della società.

7.4 I requisiti del progetto di sviluppo locale dell'IPA Diapason

Il progetto di sviluppo locale del Patto dell'area pedemontana del Grappa e dell'asolano, assume pertanto alcuni precisi requisiti:

- **La complessità.** La costruzione del progetto prevede un modello che alimenti la complessità produttiva, sociale, insediativa e una forte diversificazione rispetto agli altri territori con cui scambia beni, culture, persone, informazioni, ecc.
- **La dinamicità.** Il progetto locale non è né immediato, né precostituito ma complesso e dinamico. Deve essere costruito in una dimensione temporale lunga e da una breve e deve prevedere la capacità di modificazione degli scenari che si propongono nel farsi del progetto stesso.
- **L'interattività.** Il progetto non è un processo eterodiretto ma deve essere autodiretto, autosostenuto, autogovernato. Il progetto riguarda una complessità di settori produttivi, di culture, di attori, di interventi, ecc. E' necessaria, quindi, una concertazione tra molti attori, che necessita di alcuni principi di base per la sua conduzione: la massima valorizzazione delle risorse in forma sostenibile e la massima valorizzazione degli attori e della società locale, e quindi la costruzione della società locale come garanzia di autogoverno e di autenticità della relazione fra società e territorio. Il progetto pertanto prosegue nella forma di condivisione di fini comuni da parte degli attori locali e il controllo sul progetto deve essere esercitato attraverso nuovi istituti di democrazia diretta non esterni agli attori stessi.
- **L'integrazione.** Il progetto non vuole essere settoriale. Va superata l'idea della pianificazione settoriale che risponde solitamente a modelli di sviluppo di tipo esogeno, cui i piani di settore si adeguano.
- **La sostenibilità.** E' questo un concetto fondamentale e allo stesso tempo molto complesso e deve essere analizzata da diversi punti vista. Vengono individuate cinque dimensioni della sostenibilità: politica, sociale, economica, ambientale e territoriale.
 - La *sostenibilità politica* è una elevata capacità di auto-governo della comunità locale rispetto alle relazioni con sistemi decisionali esogeni e sovraordinati.
 - La *sostenibilità sociale*. Con questo termine si intende un elevato livello di integrazione degli interessi degli attori deboli nel sistema decisionale locale (equità sociale e di genere). La verifica di

questo tipo di sostenibilità riguarda il modo in cui le trasformazioni proposte dal progetto locale tengono conto della complessità sociale.

- o La *sostenibilità economica* è intesa come la capacità di un modello di crescita di produrre valore aggiunto territoriale. E' necessario superare il concetto di "ecocompatibilità" delle attività produttive verso un concetto di "autosostenibilità" per ricostruire le sinergie interrotte fra territorio, ambiente e produzione; nella prospettiva di un modello di sviluppo fondato sulla valorizzazione del patrimonio territoriale sono infatti le risorse del territorio a creare valore aggiunto. Da questo punto di vista è necessario selezionare ed incentivare quelle attività economiche sul territorio che aumentano il patrimonio ambientale, territoriale, antropico anziché consumarlo, degradarlo o distruggerlo.

- o La *sostenibilità ambientale*. Questo tipo di sostenibilità dovrebbe essere prodotta dall'attivazione di regole virtuose dell'insediamento umano, atte a produrre "autosostenibilità, superando logiche settoriali che si limitano a misure vincolistiche e impiantistiche. Quello della sostenibilità ambientale è uno dei temi più trattati nelle politiche a tutti i livelli, ma è ancora prevalente il punto di vista che dà per scontato un certa caratterizzazione dello sviluppo e poi si preoccupa di cercare rimedi per contenere la distruzione dell'ambiente, attraverso vincoli, limiti, soglie di criticità, di inquinamento, ecc. La definizione di sostenibilità che qui si propone, invece, implica il passaggio dalla concezione "parchistica" e vincolistica della questione ambientale a una concezione che assuma come obiettivo la valorizzazione degli ecosistemi territoriali (che riguardano l'intero territorio).

- o La *sostenibilità territoriale*. Con questo termine si intende la capacità di un modello insediativo e delle sue regole di produzione e riproduzione di promuovere processi di riterritorializzazione. La valutazione di questa sostenibilità riguarda gli scenari insediativi, urbani e territoriali, a cui si riferisce il progetto di sviluppo locale autosostenibile e costituisce la verifica del grado in cui l'organizzazione dello spazio fisico espressa dallo scenario contribuisce a rendere realizzabili le altre quattro sostenibilità.

7.5 Il clima territoriale

Il territorio appare avvolto da una dinamica segnata da un deficit di futuro. Avvolta nella complessità delle trasformazioni contemporanee, l'area è marcata da alcuni tratti:

1. una sofferenza per la dimensione prospettica della crescita della società, che si concentra, non solo e non tanto, sul fattore economico, quanto su quello degli spazi per le nuove generazioni

2. una sofferenza per le trasformazioni sociali, in primis sul fronte dei nuovi arrivi e dell'integrazione degli immigrati

3. una perdita delle certezze e della libera agibilità del territorio, che si condensa in una forte crescita del bisogno di sicurezza

4. il permanere di un senso di distacco dal resto del mondo, causato da un sistema di mobilità inadeguato e ingolfato, con un quadro di offerta di pubblico trasporto insufficiente e calibrata su una vecchia concezione delle mobilità intra-locale
5. il progressivo invecchiamento della popolazione, con la progressiva difficoltà delle famiglie a farvi fronte e con l'aumento delle esigenze e dei bisogni di nuovi servizi
6. la rottura della solidità delle reti sociali tradizionali, con l'aumento dell'isolamento delle famiglie e la crescita del bisogno di nuovi servizi di cura e sostegno
7. un quadro economico in mutamento che trova il territorio impreparato di fronte ai mutamenti nel sistema di concorrenza e al concentrarsi sui saperi
8. la difficoltà-impossibilità del turismo di essere una reale alternativa economica sistemica per il territorio
9. le profonde carenze nelle relazioni intergenerazionali, sia in termini di passaggio di impresa, sia in termini di offerta e opportunità territoriale
10. i mutamenti nell'assetto della viabilità che, con la Pedemontana, sposteranno l'asse di riferimento dello sviluppo
11. un senso identitario e di appartenenza al territorio ancora debole e poco affermato

7.6 Le sfide del territorio: le traiettorie per agire nella complessità

La sfida complessiva per l'area sul fronte del rapporto economia-società-territorio, si basa sulla possibilità di ridefinire il modello endogeno di sviluppo, per renderlo adeguato alle sfide del mercato globale, della società della conoscenza e della società aperta.

Come tale non si tratta di negare o cancellare quanto fatto, bensì di puntare su un **riequilibrio del modello attuale di sviluppo** e di società.

Un processo caratterizzato da un percorso di sviluppo autosostenibile, fondato su una politica di rigenerazione del territorio, su investimenti sull'innovazione, la ricerca e i saperi, nonché su una nuova attenzione ai fattori coesivi.

Per determinare tale processo occorre ridefinire i processi di autolettura della società locale, con uno sforzo teso a non ripercorrere le certezze del passato, ma a cogliere le dinamiche in atto, con una certa "laicità" di pensiero e disponibilità a non cercare facili soluzioni localistiche (utili nel breve, ma deleterie sul lungo periodo). Le sfide individuate sono i paradigmi di lunga durata su cui dovrà operare il territorio per determinare un vero progetto di sviluppo locale.

CAPITOLO 8

LE SFIDE

8.1 La sfida ambientale

La nuova stagione di sviluppo del territorio dell'IPA Diapason si gioca non solo sul terreno economico e su quello della nuova coesione sociale, ma anche su quello di un riassetto del territorio e sulla definizione di nuove tendenze nel rapporto con le politiche ambientali. E' un sfida di continuità. Come tale si possono individuare due priorità:

- un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo;
- la concezione dell'ambiente quale motore dello sviluppo.

Non si tratta solo di qualificare lo sviluppo come un processo di collaborazione tra enti e amministrazioni, in grado di evitare doppiioni, storture e sprechi di territorio, ma si tratta di identificare nei principi dell'integrazione funzionale, della cooperazione e delle sostenibilità ambientale, della qualità architettonico – ambientale dei nuovi insediamenti (e nella riqualificazione di quelli esistenti), i fattori guida delle scelte e delle forme di programmazione dello sviluppo.

L'obiettivo di fondo è quello di puntare a un sistema che individua nell'eco-sviluppo uno dei fattori della crescita dell'area.

8.2 La sfida dell'innovazione

È necessario fare dell'innovazione il perno delle politiche evolutive del sistema, per costruire le condizioni ambientali affinché l'imprenditore che, avendo l'intenzione di innovare e non ha la massa critica sufficiente per produrre le trasformazioni nella propria impresa (o non ha la preparazione e le conoscenze per farlo e per accedere direttamente alle offerte della ricerca), possa entrare comunque in contatto con essa.

Si tratta di realizzare, a livello di territorio, dei facilitatori e accompagnatori delle imprese verso la ricerca, accentuando non solo l'incontro e il trasferimento di tecnologie alle aziende, ma anche il sorgere di domande e richieste che dal mondo della produzione vanno a quello della scienza.

L'handicap strutturale verso la ricerca, determinato dalla tipologie d'impresa del Patto dell'area pedemontana del Grappa e dell'asolano, deve essere attenuato attraverso due tipologie d'intervento:

- la cooperazione tra imprese, che appare la via principale in un contesto di frammentazione delle realtà aziendali;
- gli spin off di nuove imprese che possano rappresentare degli spill over di conoscenze per l'intero sistema produttivo locale.

L'obiettivo, per l'area, è quello di rafforzare le forme di relazione e comunicazione. Per qualificare e facilitare il passaggio di tecnologia alle imprese occorre accentuare un modello negoziale per l'innovazione su scala locale, coinvolgendo tutti i soggetti portatori di necessità.

Si tratta di definire e individuare i cluster innovativi su scala territoriale, che necessitano di una forte capacità organizzativa e di coordinamento, per facilitare l'incontro tra domanda e offerta, ma anche per suscitare la domanda. In questo ambito i diversi cluster di intervento possono essere:

- i processi di distretto, per immettere innovazione e per supportare i processi di diffusione e trasformazione delle innovazioni già in itinere;
- i processi di innovazione intorno alle imprese leader, che possono diventare il perno di sostegno di una catena evolutiva che coinvolge l'intero complesso della subfornitura;
- le trasformazioni nella pubblica amministrazione, specie dei servizi, da quelli sanitari e sociali, a quelli del turismo, del marketing e dei beni culturali e ambientali;
- i processi di innovazione delle nicchie produttive, quali battistrada di soluzioni tecnologicamente avanzate;
- i percorsi di accumulazione di innovazione, di cui possono beneficiare tutti i soggetti e gli attori del territorio.

8.3 La sfida della coesione sociale

Interpretare e delineare un nuovo quadro di sviluppo sociale del territorio è, innanzitutto, uno sforzo di rilettura o di nuova lettura delle sue dinamiche sociali. Un processo che, prima di essere raccolto di informazioni, deve essere il tentativo di leggere attraverso una nuova lente, incentrata sull'essere e sull'individuo, le dinamiche presenti nel territorio.

La sfida è quella di decifrare i fenomeni in corso a partire dai processi di esclusione sociale, per arrivare alle dinamiche della normalità.

Si tratta di intervenire su:

- i processi di dequalificazione, che comprendono tutti quei fattori che impediscono il raggiungimento di un livello di qualità della vita adeguato agli standard dell'area. Quindi: difficoltà di accesso al lavoro, reddito sotto la soglia della povertà, precarietà della famiglia, dequalificazione legata alla salute, discriminazione di genere, abbandono sociale, difficoltà di accesso ai servizi, difficoltà di accesso alla formazione e all'istruzione, difficoltà ambientali, effetti e dinamiche delle migrazioni.

- i processi di disorientamento, ovvero i fattori di rischio che riducono la capacità di controllare l'ambiente in cui si vive, come ad esempio le difficoltà di accesso alle informazioni e alla cultura;
- i processi di disordine: i fattori che espongono le persone agli effetti delle debolezze delle pubbliche amministrazioni e delle agenzie erogatrici di servizi;
- i processi di perdita del capitale sociale relazionale che tendono a limitare o impedire la formazione o l'utilizzazione di risorse umane per la costruzione o la ricostruzione della coesione sociale e della capacità di sicurezza.

8.4 La sfida della capability¹

Lo sviluppo dell'area passa attraverso il rafforzamento di un tessuto delle conoscenze territoriali, delle politiche sociali integrate, di potenziamento del capitale umano espresso dal territorio, a partire dai processi di formazione, riproduzione e valorizzazione delle capability umane. Il territorio deve diventare il valore aggiunto nella competizione, l'ambito in cui le capability vengono rilevate, promosse, concentrate e distribuite.

Ciò ha implicazioni anche nelle culture organizzative, in quelle amministrative e civiche, nell'ambientalismo, nei legami tra società e territori, tra cultura e turismo. Tutto ciò è finalizzato a una ricaduta complessiva di rafforzamento, costruzione e innovazione della classe dirigente imprenditoriale e civica del territorio.

Lo sviluppo del sistema formativo, come sistema di informazione, formazione e innovazione si fonda sull'idea della necessità di integrare l'offerta di formazione professionale e di riconoscere tutte le agenzie formative presenti sul territorio, basando il processo sulla necessità di fare del territorio un agente attivo nel rapporto tra globale e locale, tra il sapere del territorio e quello del mondo.

L'educazione delle persone è far entrare gli individui in una cultura specifica, costruire un percorso di socializzazione che sa rapportarsi al territorio, alla sua tradizione culturale, ma al tempo stesso alla persona e agli strumenti per guardare lontano.

Si tratta di integrare l'offerta educativa contenuta dalla scuola, con quella dei progetti sociali, della formazione permanente, del terzo settore. Un'offerta che deve essere relazionata con la domanda educativa che emerge dal territorio, aiutando gli individui a identificare, prima e sostenere poi, il loro percorso di azione e vita. Una offerta che deve trarre origine dallo stesso quadro delle trasformazioni sociali e economiche in corso e dalle traiettorie dello sviluppo individuate.

¹ Capability: è l'insieme delle competenze e delle capacità che un territorio dispone. Esprime le potenzialità del processo delle conoscenze possedute da un territorio e permette di effettuare stime attendibili sulla possibilità di raggiungere i risultati di un progetto di rafforzamento territoriale.

8.5 La sfida dei giovani

Sfida peculiare, per l'intesa è quella dei giovani.

Tale sfida si articola su tre assi:

1. Occupazione, integrazione e promozione sociale
2. Istruzione, formazione e mobilità
3. Conciliazione tra vita familiare e professionale.

La strategia deve promuovere una concezione del lavoro basata sul ciclo di vita, con un'attenzione per tutte le fasi, dai giovani all' "active ageing"².

In questa prospettiva sono cruciali le scelte per un orientamento finalizzato a potenziare gli investimenti in capitale umano, il reinserimento dei giovani che hanno lasciato gli studi e il sostegno della loro transizione verso il lavoro.

Ciò richiede, per esempio, di attuare delle passerelle – i cosiddetti "employment pathways"³ – tramite piani d'azioni personalizzati.

Una volta sul mercato di lavoro, ci vuole il sostegno per un inserimento permanente dei giovani, puntando a trasformare i posti "precari" in veri e propri "stepping stone"⁴ per una carriera futura.

Un altro fattore importante riguarda la conciliazione tra famiglia e lavoro. Un miglior equilibrio può essere utile per affrontare la sfida dei bassi tassi di natalità, ma anche per promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne, migliorando il tasso di occupazione femminile.

² "invecchiamento attivo"

³ "identificazione" di nuove abilità e competenze

⁴ stepping stone: letteralmente passo dopo passo. Ovvero l'insieme di strumenti di formazione che accompagnano il giovane nella sua carriera lavorativa per facilitarne l'ingresso e agevolare la sua definitiva assunzione.

CAPITOLO 9

LA STRATEGIA DI SVILUPPO

9.1 La vision dello sviluppo

La vision dello sviluppo dell'IPA DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano per i prossimi anni si concentra sul bisogno di costruire una nuova identità d'area del territorio, basata sullo sviluppo economico, su una valorizzazione e un investimento sui giovani e sullo sviluppo del capitale sociale e reticolare, in grado di sviluppare nuova società.

La vision è quella di progettare un percorso che intende superare il quadro attuale per creare un modello di sviluppo e crescita ECO-ECONOMICO E DI EQUILIBRIO DEL BENESSERE.

Tale vision presuppone:

1. La necessità di migliorare la dotazione di economie esterne del territorio attraverso interventi infrastrutturali, in grado di influenzare le scelte localizzative delle imprese. Gli ambiti prioritari di questo genere di interventi riguardano principalmente il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità allo scopo di aumentare l'attrattività del territorio ed offrire nuovi servizi alle imprese e al turismo
2. la necessità di rafforzare la filiera produttiva, attraverso azioni volte ad incentivare le imprese a raggiungere nuovi equilibri dimensionali e gestionali, a consolidare i rapporti di filiera tra le imprese e a favorire l'insediamento di nuove imprese, in settori anche diversi da quelli tradizionali.
3. La necessità di incentivare l'attività innovativa delle imprese, attraverso la promozione dell'innovazione in tutti gli anelli della filiera produttiva e l'incentivazione del ruolo dei centri di produzione e trasferimento di conoscenze. Lo sviluppo di una consistente attività innovativa da parte delle imprese, insieme all'interazione e lo scambio fra i centri di produzione delle conoscenze tecniche codificate e le imprese, costituisce uno dei principali obiettivi da perseguire per raggiungere effettivamente la finalità del consolidamento della filiera produttiva dell'intesa Diapason della Pedemontana del Grappa e dell'asolano.
4. Il perseguimento di una forma urbana e di insediamento industriale per quanto possibile compatta (poco sfrangiata e diffusa) al fine di ridurre il consumo di suolo agricolo e gli stessi spostamenti meccanizzati. A tal fine è necessario un attento controllo della localizzazione e del mix di funzioni nelle diverse parti del territorio ed in particolare di macro funzioni potenzialmente generatrici di flussi veicolari;
5. la riqualificazione paesistica e naturalistica del territorio aperto con valorizzazione di forme di attività agroalimentare multifunzionale di "presidio" e mitigazione degli impatti dell'edificato, specie degli insediamenti produttivi;

6. la tutela e la riqualificazione del patrimonio ambientale come asse di costituzione della rete ecologica locale e territoriale;
7. la promozione di politiche di tutela e bonifica delle acque superficiali
8. la promozione di politiche di tutela paesaggistica per la valorizzazione delle risorse naturali del territorio;
9. la definizione di un piano di azione culturale per l'area, concertato e condiviso con i soggetti, istituzionali e non, che operano sul territorio;
10. l'investimento nel marketing territoriale, potenziando la forza attrattiva dell'area in un più forte e stretto rapporto tra cultura e turismo;
11. l'attenzione a forme di sostegno e incentivazione per servizi e attività lavorative direttamente coinvolte o contigue al settore turistico e alberghiero.
12. il rafforzamento di un welfare dei diritti e delle pari opportunità, in difesa dei livelli delle prestazioni attuali ma garantendo comunque servizi basati sull'utilizzo razionale delle risorse;
13. la costruzione di un welfare dell'inclusione, aperto alle sfide dei processi globali e disponibile al dialogo nei confronti delle diversità, fondato sull'estensione delle forme di cittadinanza sociale e politica;
14. la promozione di politiche di sostegno ai soggetti più deboli (malati, anziani, minori) nell'ottica del sistema integrato socio-sanitario;
15. il potenziamento del ruolo e dell'azione dei soggetti del terzo settore migliorandone il coordinamento tra i livelli - istituzionali e non - preposti a relazionarsi con loro, una maggiore sinergia progettuale, una maggiore responsabilizzazione nella gestione diretta di ambiti di intervento specifici laddove sussistano elementi di comprovata professionalità e competenza;

9.2 Le 5 "T" dell'Intesa

Il riequilibrio del modello attuale si basa sull'idea di un processo di sviluppo autosostenibile e si incarna in un processo di maggiore dematerializzazione dei fattori di progresso.

Totalità. Il territorio della pedemontana del Grappa e dell'asolano nel mondo: internazionalizzazione, marketing e brand, attrazione di investimenti

Territorio. Un progetto di crescita autosostenibile e eco-determinata: qualità della vita, dell'ambiente e delle infrastrutture

Talenti. Le competenze e i saperi al centro dello sviluppo: fare dell'area un territorio della creatività, dell'attrazione di idee e persone

Tenacia. Un territorio che fa dell'equità sociale e di genere il motore del suo sviluppo: sostegno imprese, reti sociali, sistema di governance

Tecnologia. L'innovazione e la ricerca le determinanti della riforma del modello di sviluppo. ricerca, innovazione, sviluppo eco-sostenibile

9.3 Gli assi di sviluppo

Il patto di sviluppo locale per l'IPA DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano si articola in **tre assi strategici di intervento**, che cercano di raccogliere e rispondere alle 5 sfide⁵ che ha di fronte a sé il territorio.

Gli Assi predisposti non si presentano come mere petizioni di principio, ma ambiscono e tendenzialmente devono diventare dei veri e propri *Piani Integrati* di intervento, con la capacità di sviluppare una azione sistemica non solo nel complesso, ma anche al loro interno.

Ogni Asse cerca di essere un insieme coordinato di interventi pubblici e privati per la realizzazione, in un'ottica di sostenibilità, di obiettivi di sviluppo socio-economico e culturale, attraverso il miglioramento della qualità della vita, proponendo una razionale utilizzazione del patrimonio degli spazi e delle opportunità territoriali.

Lo scopo è quello di intervenire nel tessuto locale e sul sistema territoriale con importanti progetti, per contribuire alla soluzione di varie criticità e cogliere importanti opportunità di sviluppo.



⁵ Ambientale, dell'innovazione, della capability, della coesione sociale, dei giovani

CAPITOLO 10

GLI ASSI E LE AZIONI

10.1 ASSE 1. Un piano integrato per lo sviluppo sistemico di una economia territoriale

Gli obiettivi strategici dell'Asse 1 si concentrano su due direttrici fondamentali: **il turismo**, quale vettore e trainatore di una nuova stagione di crescita, e **l'ambiente**, quale nuova frontiera per fare economia, impresa e sviluppo, e non solo quale fattore di salvaguardia del territorio e delle sue peculiarità.

L'Asse si realizza attraverso tre macro azioni di intervento:

Azione 1. L'investimento nel turismo

Azione 2. La nuova economia dall'ambiente

Azione 3. La salvaguardia del territorio e della sua qualità

10.1.1 Azione 1. L'investimento nel turismo

La strategia di sviluppo territoriale trova nel turismo una delle principali priorità. Si tratta di investire in modo complessivo sulla valorizzazione del territorio puntando:

- a) a valorizzare le peculiarità dell'area, facendo vivere ai turisti delle esperienze esclusive e peculiari (marketing esperienziale)
- b) a costruire una nuova offerta turistica, capace di incontrare i nuovi bisogni dei turisti contemporanei (tourist strategy)
- c) a un nuovo modo di promuovere il territorio, attraverso una forte brandizzazione della sua immagine (territorial value)

a) Un piano integrato di marketing esperienziale e del benessere.

L'obiettivo dell'azione è quello di **proporre un nuovo modo di vivere il territorio e i suoi prodotti**. Mangiare è uno stile di vita. Vivere bene, vivere momenti di benessere è una esigenza. E come tale, mai come sul tema del cibo, è possibile operare sugli aspetti sensoriali.

Si tratta di progettare iniziative in grado di:

- Dare senso. Fornire al consumatore il piacere estetico, la soddisfazione polisensoriale.
- Sviluppare simpatia. Creare forme di esperienza di tipo affettivo, suscitando emozioni di varia natura, legando il brand di un territorio alla capacità di tipizzare il suo gusto.
- Generare pensiero. Strutturare percorsi che siano, al contempo, cognitive (nuove forme di conoscenza) e problem solving (risolvano un problema al cliente, magari legato al gusto, alla sicurezza, alla dieta).
- Spingere ad azioni. Costruire uno stile di vita intorno al mangiare con i prodotti locali. Uno stile di vita basato su un senso slow, contrapposto al fast, ma anche un senso di facilità di gusto, contro l'appiattimento dei sapori.

- Strutturare relazioni. Definire e delineare un più ampio incrocio tra gli aspetti del cibo alla contestualizzazione di dove viene prodotto. Il genius loci, la storia, le persone, sono ciò che dà al prodotto un valore aggiunto.

L'azione prevede progetti quali: Alidentità Pedemontana- Progetto di Marketing turistico rurale per la valorizzazione dell'identità alimentare, Benessere a Campo Croce, Sapori e saperi del Patto dell'area pedemontana del Grappa e dell'asolano.

b) Turist strategy

La turist strategy territoriale è la conseguenza di una peculiare alchimia. È la parte conclusiva, terminale di un complesso e articolato processo olistico che si basa su almeno quattro fattori:

- l'identità, ovvero quella intricata combinazione di fattori che coinvolge il nome del territorio, la sua cultura, i simboli e le forme di memoria; che miscela il carattere del territorio, gli slogan e i jingle, nonché le forme del packaging, gli eventi e tutto ciò che ha la capacità di suscitare legami e forme di ricordo e rimembranza intorno al territorio;
- i touch point, ovvero le molteplici forme di contatto tra i consumatori e il territorio: il turismo, i punti vendita, i ristoranti, le iniziative culturali e le esperienze di gusto, la possibilità di avere e acquistare i prodotti (forme di distribuzione);
- l'immagine, ovvero come si rappresenta all'esterno il territorio: le campagne pubblicitarie, le iniziative di marketing, la capacità creativa nello sfondare l'info-fluxus pubblicitario;
- emotional selling proposition, la capacità di smuovere emozioni, di toccare le corde empatiche del consumatore e di associare il senso percettivo e emozionale vissuto al territorio e alla sua identità.

La turist strategy si concentra e valorizza le peculiarità del territorio e le sue specializzazioni, come ad esempio la città di Asolo, Canova, gli Ezzelini, Cima Grappa, Golf e Volo libero.

Fanno parte di questa azione progetti come: Casa Moretto -Sede dell'Agenzia del Turismo, del Consorzio delle Pro Loco, del Laboratorio di Gusto e dei Prodotti tipici e di una Foresteria, le opere infrastrutturali per il volo libero, la ristrutturazione della Congregazione Mechitarista Armena quale "Centro culturale turistico-ricettivo", il completamento del compendio storico/monumentale del Castellaro quale sede espositiva medievale della Pedemontana, il completamento del restauro di Villa Rubelli e della Torre Ezzelino.

c) Territorial value

L'azione prevede un progetto di valorizzazione complessiva del territorio, dei suoi centri storici, ma anche il recupero di aree industriali dismesse e lo sviluppo di piattaforme logistiche.

Inoltre, l'azione ipotizza la realizzazione di un local brand che sappia generare nuovo senso identitario complessivo attraverso nuove forme comunicative lungo traiettorie:

- intensità: una relazione forte che appaghi il consumatore nell'utilizzare i prodotti locali,
- portata: che siano prodotti per tutti, ma che garantiscono l'essere differenti dagli altri nello sceglierli,
- profondità: che tocchino i gusti più profondi e forti dei consumatori,
- legame: che generano un nuovo legame tra i consumatori e la realtà territoriale, un legame basato sulla fiducia e sulla ricercatezza del vivere,

- stile: chi mangia, beve e vive i prodotti locali, mangia non solo la qualità, ma entra in uno stile di vita e si tuffa in un gusto.

Fanno parte dell'azione progetti quali: la creazione di un Gruppo di Coordinamento composto da Amministratori e Tecnici per la Riduzione della polverizzazione delle aree produttive e sviluppo di micro-piattaforme logistiche; Progetto Marchio d'Area; Progetto per la valorizzazione dei centri storici minori.

10.1.2 Azione 2. La nuova economia dall'ambiente

L'ambiente come prodotto di economia e non solo come un costo o un sistema di vincoli.

L'economia locale dell'area può trovare, nel **fare economia attraverso l'ambiente**, una nuova strategia del proprio sviluppo, puntando a creare impresa attraverso la realizzazione di un sistema complessivo di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente.

In questo ambito diventano vere e proprie occasioni di sviluppo temi quali:

- a) la Bioedilizia
- b) il piano energie.

a) La Bioedilizia. Un nuovo modo di costruire

L'azione si integra con il progetto bioedilizia del piano strategico della Provincia di Treviso e con l'attività del meta-distretto. L'obiettivo è quello di promuovere il miglioramento della qualità ambientale e, conseguentemente, della qualità della vita mediante il supporto alla bioedilizia, un settore con grandi potenzialità di sviluppo, legato alle tematiche dell'efficienza energetica, del risparmio energetico e del costruire sostenibile, nonché stimolare e sostenere un generale processo di riqualificazione del comparto delle costruzioni e dello sviluppo sostenibile delle città e del territorio, riconoscendo il ruolo strategico che tali attività rivestono per lo sviluppo dell'economia locale e per il miglioramento qualitativo delle imprese e dei produttori.

Fanno parte dell'azione progetti quali:

- la costituzione della Commissione permanente per la formazione e la certificazione del sistema Bioedilizia;
- l'istituzione di un "Albo" degli operatori esperti in bioedilizia e dei valutatori;
- la costituzione e organizzazione di un sistema di consultazione telematico dell'Albo;
- la certificazione dell'appartenenza all'Albo degli iscritti e dei titoli posseduti dagli stessi;
- l'abilitazione e iscrizione all'Albo dei tecnici, preparati a gestire l'istruttoria della certificazione con uno specifico percorso formativo prodotto dal Distretto della Bioedilizia;
- la progettazione di una specifica attività formativa finalizzata alla qualificazione degli operatori del settore della bioedilizia e di tutta la filiera ad esso collegata; la progettazione è basata sull'analisi dei bisogni formativi del settore, differenziata in funzione delle diverse figure professionali coinvolte, erogata prioritariamente da docenti del settore distrettuale anche al fine di amplificare e diffondere la cultura e l'identità di sistema;

- l'adozione del "Piano formativo di distretto" che, sull'analisi della domanda di nuove professionalità, risponda ai bisogni formativi del Distretto, riconoscendo altresì, i crediti formativi per l'iscrizione all'Albo;
- l'individuazione dei formatori e dei verificatori che daranno garanzia sul livello di conoscenza conseguito dai partecipanti ai corsi;
- la costituzione e organizzazione di una banca dati relativa ai percorsi formativi, ai crediti formativi acquisiti e riconosciuti, al curriculum professionale degli operatori del Distretto;
- l'individuazione di un sistema di certificazione volontario delle prestazioni energetico-ambientali degli edifici;
- il rilascio, da parte dell'Amministrazione Provinciale, sulla base dell'istruttoria prodotta da un Valutatore, della certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici con il rilascio di un libretto prestazionale dell'edificio e della "Taraga di Qualità Ambientale";
- l'attivazione e gestione di una banca dati informatica delle Certificazioni;
- la definizione delle procedure per l'accredimento dei Valutatori, per l'effettuazione dei controlli e per l'irrogazione delle sanzioni;
- lo sviluppo , insieme al sistema bancario locale, di specifici prodotti creditizi finalizzati ad agevolare la realizzazione di interventi bio-edili e bio-energetici;
- la promozione partecipazione a progetti regionali, nazionali e comunitari;
- la costituzione di un tavolo di confronto con gli Enti Locali per la concertazione, l'orientamento e la pianificazione dei nuovi assetti urbanistici in coerenza con gli obiettivi del Distretto;
- l'incentivazione della ricerca e dell'innovazione sull'utilizzo di materiali bio;
- la creazione di un tavolo tecnico per l'edilizia sostenibile che dia le linee guida ai comuni;
- la costituzione di un Organismo autonomo quale strumento necessario per lo sviluppo della bioedilizia e dell'urbanistica sostenibile.

b) Piano energie

L'azione intende **promuovere ed incentivare interventi per il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti di energia alternative** ed ottimizzare l'uso delle risorse energetiche inteso come non consumo. Le ipotesi di lavoro si concentrano su:

- costituzione di una Commissione d'area per la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia con la funzione di impostare strategie;
- istituzione dello Sportello Energia in collaborazione con la Provincia di Treviso e il suo progetto strategico di una Agenzia per l'energia.
- azioni di informazione ai cittadini sul risparmio energetico;
- raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico previsti dalla Comunità Europea;
- incentivazione dell'installazione di pannelli solari termici per la produzione dell'acqua calda ad uso civile;
- trasformazione degli impianti termici degli edifici pubblici, a combustibile più eco-compatibile;
- sviluppo di un progetto per finanziamenti al risparmio energetico finalizzato per case popolari, condomini ;
- sviluppo del progetto "A scuola con energia";

- adottare linee guida per i Comuni per l'adozione di sistemi di illuminazione pubblica a basso consumo
- promuovere la realizzazione di impianti a biomassa e impianti a biogas da reflui zootecnici;
- rendere aree industriali autosufficienti con l'installazione del fotovoltaico su tetti capannoni;

10.1.3 Azione 3. La salvaguardia del territorio e della sua qualità

La qualità del territorio, delle sue infrastrutture; il potenziamento della **qualità della vita** e dei livelli di benessere nei centri dell'area, nonché la possibilità di ridurre l'impatto ambientale del sistema produttivo, è centrale per alimentare una nuova stagione di crescita del senso del benessere locale e della sua **attrattività turistica**.

Diventa prioritario pertanto puntare su :

- a) la valorizzazione del sistema ambientale, paesaggistico e delle acque
- b) la qualità della vita e la lotta all'inquinamento.

a) Valorizzazione del sistema ambientale, paesaggistico e delle acque

L'azione prevede un intervento massiccio di **qualificazione dell'area tra i fiumi Brenta e Piave**, con il recupero dell'intera area e dei siti di interesse storico-architettonico e ambientale nella Pedemontana del Grappa e dell'asolano.

Prevede l'Oasi naturalistica San Daniele e Sentieri d'Acqua (Struttura Centro studi, di ricerca e di formazione) e i Progetti integrati di area vasta: Valorizzazione sentieri lungo il Muson e il Lastego, Dal Brenta al Piave-valorizzazione dei percorsi relitti e dei siti di interesse storico, architettonico e ambientale nella Pedemontana del Grappa e nell'Asolano. All'interno di questa azione ci sono anche interventi di vera bonifica e recupero ambientale come quello della sistemazione ex cava Vallorgana.

b) Servizi per la qualità della vita e la lotta all'inquinamento

L'azione si presenta come una meta-operazione sistemica volta a stimolare e incentivare le amministrazioni dell'IPA Diapason alla **certificazione Emas**. Gli obiettivi sono:

- Riorganizzazione interna degli enti e conseguente crescita dell'efficienza
- Riduzione dei costi a seguito di una razionalizzazione nell'uso delle risorse e nell'adozione di tecnologie più pulite
- Crescita della motivazione dei dipendenti e della loro partecipazione, con conseguente riduzione delle conflittualità interne
- Creazione di un rapporto di maggiore fiducia con gli organismi preposti al controllo ambientale e con quelli che rilasciano le autorizzazioni
- Riduzione delle probabilità di eventi che possono arrecare danno all'ambiente
- Maggiori garanzie in termini di certezza del rispetto delle normative ambientali

- Riconciliazione con i cittadini che percepiscono l'impegno al miglioramento ambientale da parte dell'organizzazione
- Crescita delle conoscenze tecnico-scientifiche e loro uso per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali
- Riequilibrio sul territorio tra necessità di sviluppo e difesa dell'ambiente
- Maggiori garanzie di successo nelle azioni che vengono intraprese in materia ambientale, a seguito di una più attenta valutazione
- Riduzione del carico burocratico ("corsie preferenziali") per le organizzazioni aderenti ad EMAS
- Maggiori garanzie di accesso ai finanziamenti per le piccole imprese
- Incremento del valore patrimoniale per la garanzia di una corretta gestione ambientale che ne esalta la valutazione.

10.2 ASSE 2. Un piano integrato per la creatività, l'innovazione e i saperi

Gli obiettivi strategici dell'Asse 2 ruotano intorno all'idea di **fare dei giovani i veri attori della crescita e della trasformazione di questo territorio**, puntando a fornire nuovi strumenti a supporto della creatività e dello sviluppo d'impresa e nuovi servizi per lo sviluppo dei saperi e delle competenze. L'Asse inoltre punta ad **innovare il sistema formativo locale**, cercando di ridurre il mismatching, la dicotomia, tra i bisogni delle imprese e l'offerta formativa del territorio. Altro obiettivo dell'Asse riguarda **l'innovazione** nel modo di realizzare i **servizi pubblici locali** (in primis nella loro gestione) e **l'investimento in cultura** quale fonte ulteriore per puntare sulle forme di innovazione del territorio.

L'asse si compone di 3 azioni:

Azione 1. Giovani al centro

Azione 2. Innovazione sistemica

Azione 3. Governance e unione di servizi

10.2.1. Azione 1. Giovani al centro

La strategia dell'IPA Diapason promuove una concezione delle **politiche per i giovani basata sul ciclo di vita**, con un'attenzione per tutte le fasi, dai giovani all' "active ageing".

In questa prospettiva sono centrali le scelte per un orientamento finalizzato a potenziare gli investimenti in capitale umano, il reinserimento dei giovani che hanno lasciato gli studi e il sostegno della loro transizione verso il lavoro. L'obiettivo è quello di attuare delle passerelle, i cosiddetti "employment pathways", tramite piani d'azioni personalizzati. Fanno parte di questa azione un vasto numero di progetti.

La creazione di un Gruppo di Lavoro di Europrogettazione, la lotta alla dispersione scolastica, il Progetto Laborattivo (seconda fase), la realizzazione nuovo CFP, i progetti L. 309, Sosta libera, Operatori di strada, l'integrazione con progetto strategico provinciale "Osservatorio sui valori dei giovani", i percorsi formativi

promossi dalla CPO Progetto 2008, il progetto L. 29 - Sportello informativo e portale web-sezione giovani, la creazione in tutto il territorio delle Consulte giovanili, la creazione di un punto unico di Orientamento.

10.2.2 Azione 2. Innovazione sistemica

L'obiettivo di questa azione è quello di **realizzare, a livello di territorio, dei facilitatori e accompagnatori** delle imprese verso la ricerca, accentuando non solo l'incontro e il trasferimento di tecnologie alle aziende, ma anche il sorgere di domande e richieste che dal mondo della produzione vanno a quello della scienza.

L'handicap strutturale verso la ricerca, determinato dalla tipologie d'impresa della pedemontana, può essere attenuato attraverso due tipologie d'intervento:

- la **cooperazione tra imprese**, che appare la via principale in un contesto di frammentazione delle realtà aziendali;
- **gli spin off di nuove imprese** che possano rappresentare degli spill over di conoscenze per l'intero sistema produttivo locale.

L'azione fa perno intorno all'Incubatore La Fornace di Asolo e prevede progetti di potenziamento della struttura e della sua funzione, anche in ragione di una concezione di **incubatore di filiera** e non solo di singole aziende. Prevede anche progetti di formazione all'interno della Fornace.

A sostegno dei processi innovativi, l'azione punta alla realizzazione di un progetto **di distretti culturali evoluti**, mirando a fare della cultura un vettore non solo economico locale, ma una leva dell'innovazione creativa.

10.2.3 Azione 3. Governance e unione di servizi

L'azione mira a un complessivo **rinnovo del modo di funzionamento e di gestione dei servizi da parte degli enti pubblici locali**.

Propone il potenziamento dell'attuale sistema di governance, con una maggiore partecipazione dei cittadini, con il miglioramento del portale dell'IPA.

L'azione prevede, soprattutto, un cambio nella gestione dei servizi locali, con progetti di unione dei servizi facilitata dalla recente implementazione della banda larga su tutta l'area della Pedemontana e dell'Asolano.

10.3 ASSE 3. Un piano integrato per la cura, la socialità e le opportunità delle persone

L'obiettivo strategico di questo asse è quello di **prendersi cura delle persone**, specie di quelle più deboli.

L'Asse ruota intorno a 3 azioni:

Azione 1. La famiglia

Azione 2. Inclusione sociale e cura delle persone

Azione 3. Sicurezza e nuovo civismo

10.3.1 Azione 1. La famiglia

Azione sistemica, strettamente legata con gli orientamenti regionali.

L'obiettivo primario è la **conciliazione tra tempi di vita familiare e tempi di lavoro**, per affrontare un problema che continua a riguardare in modo prevalente il mondo femminile. Nella famiglia il dono del tempo da parte delle donne mantiene le tracce di un modello tradizionale/patriarcale che a livello di dibattito pubblico si considera spesso già scomparso. Uno squilibrio forte a svantaggio delle donne nell'esercizio di queste funzioni "invisibili" costituisce inoltre un fattore che condiziona la loro scarsa presenza nei settori decisionali della politica, dell'economia e dell'attività sociale. In sostanza alle donne la società propone oggi due messaggi ugualmente forti nella scala dei valori: l'investimento nella sfera familiare- l'investimento nella professionalità e nell'attività rivolta all'esterno.

Per questo nell'area della pedemontana è importante promuovere un cambiamento di mentalità per un maggiore coinvolgimento degli uomini nelle responsabilità della famiglia.

Ma risulta altrettanto fondamentale che le istituzioni pubbliche si adoperino per creare condizioni che facilitino e sostengano questo doppio impegno, promuovendo servizi come lo Sportello Donna, vuole effettuare un investimento forte sia a livello operativo che simbolico.

Si tratta di una struttura tesa a rispondere concretamente ad un bisogno informativo, formativo e di orientamento dell'utente. Da un punto di vista formale costituiscono un'iniziativa istituzionale indirizzata alle donne, un passo importante verso il riconoscimento pubblico della non facile attività di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

I servizi per le donne non vogliono essere un supporto indirizzato ad una fascia debole della popolazione, ma un supporto per una fascia della popolazione che svolge funzioni non sufficientemente riconosciute ma essenziali per l'intera comunità.

L'azione prevede, non solo lo sportello sovracomunale, ma anche percorsi formativi per l'alfabetizzazione informatica delle donne e per la costituzione di asili nido familiari.

10.3.2 Azione 2. Inclusione sociale e cura delle persone

Il tema **dell'inclusione dei soggetti deboli** della società locale e **dell'integrazione degli immigrati** è centrale per mantenere alta la soglia di socialità del territorio pedemontano.

L'azione prevede la realizzazione di un numero consistente di progetti, volti a garantire un quadro sociale equilibrato, con servizi atti a limitare le forme di disagio.

L'azione comporta progetti quali: il Progetto integrato di mediazione culturale. La creazione di un Gruppo di Lavoro dedicato all'integrazione. Lo sviluppo di un Centro Educativo Occupazionale diurno per disabili. Lo Sportello Immigrati e il Corso di inglese per gli Uffici Anagrafe dei Comuni.

La terza età come risorsa. L'azione mira a **politiche per l'attivazione della terza età**, valorizzando il suo ruolo come capitale sociale e puntando a capitalizzare e trasmettere i saperi pratici e di mestiere degli anziani.

L'obiettivo non è solo quello dell'attivazione delle persone anziane, bensì quello di trasformare le loro conoscenze e il loro tempo in un capitale sociale per il territorio. Un capitale che può essere utilizzato in servizi, in azioni, in percorsi di relazione.

10.3.3. Azione 3. Sicurezza e nuovo civismo

Il tema della **sicurezza non solo dal punto di vista dell'ordine pubblico e del controllo del territorio, ma come sistema di cura e vicinanza ai cittadini.**

La moderna ricerca scientifica sociologica ha evidenziato che se la presenza dei fenomeni di microcriminalità, disordine fisico e sociale caratterizza lo scenario in cui la domanda di sicurezza si alimenta, essa risulta spesso non scindibile da una "richiesta di rassicurazione" che affonda le sue radici nella sensazione di fragilità individuale legata a quei processi di trasformazione in atto nella società i quali, mettendo in crisi i principali modelli organizzativi e di relazione su cui si erano in precedenza fondati status e legami sociali stabili (lavoro, famiglia, radicamento territoriale, rapporti di vicinato), tendono ad aumentare l'isolamento dell'individuo come attore sociale e quindi la difficoltà ad esercitare il proprio ruolo di cittadino in una società più complessa ed eterogenea.

Come tale l'azione prevede un processo complessivo di valorizzazione del terzo settore, quale attore civico e fondante il capitale sociale locale , e lo sviluppo di corsi di educazione civica.

CAPITOLO 11

IMPEGNI, MODALITÀ DI COOPERAZIONE FRA I SOGGETTI COINVOLTI E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI.

11.1 Gli impegni dei soggetti sottoscrittori

Ai sensi dell'art. 25 comma 4 della legge regionale n. 35/2001, "Nuove norme sulla programmazione", gli Enti locali coinvolti nel programma si impegnano, innanzitutto, ad adeguare i propri strumenti di pianificazione e di intervento a quanto previsto dalla programmazione decentrata del PAS, partecipandovi anche significativamente con proprie risorse.

Per quanto riguarda l'attuazione dei programmi di sviluppo locale previsti nel Documento Programmatico d'Area, i partner pubblici e privati si impegnano a cofinanziare e a realizzare i singoli interventi nelle forme e nei tempi previsti dal Tavolo di Concertazione.

11.2 Modalità di cooperazione

Il coinvolgimento del partenariato locale, tanto quello istituzionale che quello economico-sociale, investe trasversalmente tutte le fasi della programmazione dell'IPA Diapason, dalla fase di avvio del processo a quella della attuazione e gestione delle attività previste nel Documento Programmatico d'Area.

Esso non si traduce pertanto in una mera consultazione dei partner nella fase di identificazione delle scelte e delle priorità di intervento, ma anche e soprattutto nella fase operativa di realizzazione delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi, nella sorveglianza, nel monitoraggio e nella valutazione.

A tal proposito il Tavolo di Concertazione nella seduta del 26 aprile 2007 ha approvato all'unanimità il "Regolamento del Tavolo di concertazione", in cui vengono definite le finalità del Tavolo di concertazione, le funzioni, le modalità di funzionamento, la struttura di gestione, gli organi, la durata. All'art. 5 viene definito il "Principio di leale collaborazione: I membri del Tavolo di concertazione, consapevoli della eccezionale rilevanza degli interessi pubblici e socio-economici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti l'Intesa Programmatica d'Area, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ogni attività necessaria alla attivazione, progettazione e sottoscrizione dell'Intesa Programmatica d'Area assicurando l'osservanza del presente regolamento e delle deliberazioni assunte dal Tavolo di concertazione in conformità dello stesso."

Sul piano della cooperazione interistituzionale, il Tavolo di concertazione dell'IPA Diapason ha al proprio interno numerose rappresentanze istituzionali fra cui la Regione Veneto, la Provincia, la Camera di Commercio, l'Azienda Sanitaria Locale oltre i Comuni già appartenenti al Patto Territoriale

Per quanto riguarda il partenariato economico-sociale, il Tavolo di concertazione ha al proprio interno numerose rappresentanze del mondo della scuola, dell'associazionismo, delle rappresentanze sindacali e datoriali, delle fondazioni e di altri enti operanti nel territorio.

Il coordinamento avviene attraverso il Comitato di Coordinamento dell'IPA, organo ristretto di gestione del Tavolo di concertazione e rappresentativo delle parti politiche, economiche e sociali.

Il modello garantisce uno stretto raccordo con la programmazione regionale, provinciale e locale nei diversi ambiti di sviluppo locale.

Dal punto di vista operativo il Tavolo di concertazione si è organizzato in tre Gruppi di Lavoro la cui partecipazione è allargata anche ad altri soggetti esterni esperti in materie attinenti alla programmazione dell'Intesa:

Gruppo di lavoro n. 1: Pubblica Amministrazione, ambiente, Infrastrutture, Governance

Gruppo di Lavoro n. 2: Competitività, Innovazione, Capitale Umano

Gruppo di Lavoro n. 3: Coesione Sociale

Questi gruppi tematici elaborano proposte progettuali ed esaminano le proposte che provengono dal territorio.

La comunicazione esterna è garantita dal portale www.intesadiapason.eu e da una newsletter periodica che viene inviata a tutti coloro che si iscrivono. Alla data attuale conta circa 1200 iscritti.

Anche la comunicazione interna viene effettuata attraverso il portale: i partner infatti, attraverso una password possono "lavorare a distanza" inserendo i documenti in lavorazione in apposite cartelle suddivise per Gruppi di Lavoro. Operando in open source, inoltre, i partner hanno la possibilità di inserire documenti, notizie, eventi che riguardano il territorio.

11.3 Monitoraggio degli interventi

Il Soggetto Responsabile dell'IPA DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano, si impegna a garantire l'attivazione di un sistema di monitoraggio per tutto il periodo di programmazione.

A tal fine provvede a:

1. Vagliare la chiarezza degli obiettivi di ciascun intervento;
2. Vagliare le procedure di realizzazione dell'intervento;
3. Stabilire degli Indicatori per misurare il raggiungimento degli obiettivi del progetto e il suo avanzamento sotto il profilo finanziario, fisico e procedurale o adottare quanto stabilito dalla Regione.

Raccolta e flusso di dati

I dati vengono raccolti a livello di Progetto, dal Soggetto Responsabile anche per il tramite dei Soggetti Attuatori dei singoli interventi. Vengono successivamente aggregati per Azioni e per Assi ed inviati in Regione nel delle disposizioni regionali specifiche.

Monitoraggio finanziario

I dati rilevati a livello di Progetto si riferiscono agli impegni irrevocabili e alla spesa effettivamente sostenuta dal beneficiario, nel rispetto di quanto previsto nell'art. 22 della L.R: 35/2001.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di Progetto e, ove possibile, aggregati per Azioni e Assi. Il monitoraggio avviene sulla base di indicatori di realizzazione e confrontati con quanto indicato nel programma di sviluppo.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato per tutti i Progetti attraverso schede di rilevazione e successivamente aggregati per Azioni.

Periodicità

La rilevazione dei dati finanziari, fisici e procedurali avviene secondo la periodicità stabilita dalla Giunta Regionale e, comunque, almeno una volta all'anno.

ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA PROPOSTA

ALLEGATO N. 1

TAVOLA SINOTTICA DELL'IPA. ASSI, AZIONI, PROGETTI

ALLEGATO N. 2

REGOLAMENTO DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE